GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — MARTEDÌ 5 FEBBRAIO — NUM. 30

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	13	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	43	83	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

AVVISO

Da oggi a tutto il 15 febbraio p. v. è aperta l'associazione agli Atti interni del Senato (*progetti di legge e relazioni*) per l'anno 1884, al prezzo di lire 12.

Le domande dovranno essere rivolte all'Amministrazione della tipografia del Senato.

Si avverte che non si potrà dar corso alle domande fatte dopo il 15 febbraio e a quelle non accompagnate dal relativo importo.

Roma, 2 febbraio 1884.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 3 febbraio 1884.

Bari II. — Inscritti 16652. Votanti 9773. Curzio Francesco eletto con voti 4323; Paolillo cav. Cesare, 4189 Panunzio cav. Giuseppe, 1230; nulli o dispersi 31.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri la Camera tenne due sedute.

Nella prima continuò lo svolgimento della interpellanza del deputato Simeoni, relativa al disastro del terremoto dell'isola di Ischia, e del disegno di legge pei provvedimenti in favore dei danneggiati.

Parlarono i deputati Fortunato, De Zerbi, Billi, il Ministro della Guerra e il Presidente del Consiglio.

Nella seconda seduta fu convalidata l'elezione incontestata del signor Carlo Dotto De' Dauli, a deputato del Collegio di Pesaro-Urbino; e poscia si trattò delle elezioni dei deputati Giorgio Pozzolini nel 4° Collegio di Firenze, Oreste Baratieri nel 1° di Brescia, Stanislao Mocenni in quello di Siena, Roberto Morra nel 3° di Torino, Carlo Randaccio nel 1° di Genova, Cesare Zanolini nel 1° di Bologna. E dopo discussione, a cui presero parte i deputati Luchini Odoardo, Ferracciù, Chimirri, Cairoli, Ercole, Mantellini e il relatore Righi, in conformità delle conclusioni della Giunta si dichiararono nulle le elezioni dei deputati Pozzolini, Baratieri, Mocenni, Morra, Randaccio: e fu convalidata quella del deputato Zanolini.

Deliberatosi quindi di non accettare la demissione data dal deputato Giovagnoli, si proseguì la discussione del disegno di legge diretto a modificare le leggi vigenti sulla istruzione superiore: della quale ragionarono il relatore Berio, il Ministro delle Finanze, il Ministro della Pubblica Istruzione e i deputati Bonghi, Favale, Sorrentino, Brin, Picardi, Morana, Luchini Odoardo e Crispi.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto delli 6 gennaio 1884:

A cavaliere:

Somigli cav. Enrico, controllore generale di nomina governativa nella Amministrazione cointeressata dei tabacchi, collocato a riposo con altro decreto del 3 gennaio 1884, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1858** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 101 e 105 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), 94 e 150 del relativo regolamento 23 novembre stesso anno, n. 5170 (Serie 2ª);

Viste le domande inoltrate dai comuni interessati per la istituzione di un Archivio notarile mandamentale in Trivento, nonchè la deliberazione 15 maggio 1883 del comune capoluogo, debitamente approvata dalla Deputazione provinciale di Campobasso nella seduta del 4 luglio successivo;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un Archivio notarile mandamentale nel comune di Trivento, capoluogo di mandamento, distretto di Campobasso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1884.

UMBERTO.

SAVELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1861** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Salara per la sua separazione dalla sezione elettorale di Ficarolo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Salara ha 125 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Salara è separato dalla sezione elettorale di Ficarolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1862** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Golese per la sua separazione dalla sezione elettorale di San Pancrazio Parmense, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Golese ha 103 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Golese è separato dalla sezione elettorale di San Pancrazio Parmense, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Parma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1863** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Busana per la sua separazione dalla sezione elettorale di Collagna, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Busana ha 142 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Busana è separato dalla sezione elettorale di Collagna, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Reggio Emilia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1864** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Mongiuffi Melia per la sua separazione dalla sezione elettorale di Limina, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Mongiuffi Melia ha 127 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Mongiuffi Melia è separato dalla sezione elettorale di Limina, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Messina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Ministero della Pubblica Istruzione rende noto alle Amministrazioni dei giornali, che esso stesso chiede direttamente l'associazione ai periodici che gli occorrono, e che non si tiene vincolato a respingere quelli che gli fossero inviati spontaneamente, e tanto meno a pagarne il prezzo di associazione.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La politica del gabinetto inglese in Egitto e nel Sudan, dice l'*Indépendance Belge*, non tarderà ad essere conosciuta in tutti i suoi particolari. Il governo sarà costretto ad esporla non appena saranno riaperte le Camere. Il capo dell'opposizione alla Camera dei comuni, sir Stafford Northcote ha informato, infatti, ufficialmente i suoi colleghi che opporrà al progetto di indirizzo, in risposta al discorso del trono, un emendamento relativo alle faccende di Egitto.

« Però, soggiunge l'*Indépendance*, stando a ciò che ci scrivono da Londra, è poco probabile che l'opposizione tenti di rovesciare il ministero su questa questione, e che l'emendamento di sir Stafford Northcote prenda la forma di una censura diretta. Ma l'emendamento in parola implicherà una censura alla quale il governo sarà tenuto di rispondere, non soltanto difendendo la sua condotta passata, ma indicando pure la condotta che terrà in avvenire rispetto all'Egitto ed al Sudan. »

Come fu già annunziato per telegrafo, al banchetto di inaugurazione del *club* conservatore di Hertford, lord Salisbury, capo dei conservatori alla Camera dei lordi, ha pronunciato un lungo discorso, in cui ha detto, a proposito dell'Egitto, che gli inglesi avevano da condurre a termine un'impresa molto difficile attesa l'avversione e l'ostilità della Francia.

Lord Salisbury ha manifestato delle grandi apprensioni relativamente alla politica seguita in Egitto. Secondo lui, Gordon pascià avrebbe assunto una missione pericolosa.

« Le armi che gli furono date perchè riporti la vittoria sul Mahdi, disse l'oratore, consistono in 140 mila sterline; ma Gordon era abituato a combattere con altre armi. »

Lord Salisbury dubita dell'efficacia di questo mezzo per fare sparire il nemico. È questo, disse egli, un artificio che non è adoperato che dagli imperi in decadenza.

Lord Salisbury ha terminato dichiarando impossibile di sgomberare l'Egitto, presentemente, come hanno proposto certi uomini politici.

« Abbandonando l'Egitto nella situazione attuale, concluse l'oratore, noi ci proclameremmo, dinanzi al mondo, impotenti a compiere la missione che abbiamo intrapresa. »

È già saputo della grande manifestazione fatta al Cairo dai negozianti egiziani che hanno interessi nel Sudan.

Questi negozianti, per la più parte europei, hanno, come è noto, costituito un « Sindacato per la difesa degli interessi commerciali nel Sudan, » ed hanno dirette petizioni al kedivè, al presidente del Consiglio e a tutti i rappresentanti delle potenze europee.

Ecco, secondo il *Bosphore Egyptien*, il testo della peti-

zione che il Sindacato rimise al signor Camillo Barrère, ministro plenipotenziario, incaricato dell'Agenzia e del Consolato generale di Francia:

« Signor ministro — Abbiamo l'onore di rimettere in vostra mano una copia dell'indirizzo che abbiamo presentato a S. A. il kedivé. Il Sindacato per la tutela degli interessi commerciali nel Sudan non ha esitato a darvi il mandato di rappresentante del governo della Repubblica francese in Egitto.

« La Francia ha attestato alla dinastia di Mehemet Alì, nella persona del suo illustre fondatore, una simpatia particolare che non si è giammai smentita, e che produsse benefizi per quanti abitano la valle del Nilo. Essa possiede oltre a ciò in Egitto interessi che diventano ogni giorno più grandi.

« La premura di cui la nazione francese ha dato tante prove a questo paese, troverà una ragione di crescere e non di scemare a fronte delle calamità dalle quali esso è colpito. Non ignoriamo il passato, e sappiamo che essa è la più sicura garanzia degli attuali sentimenti del governo della Repubblica che voi qui rappresentate.

« Voi vorrete per dippiù notare, signor ministro, che a queste condizioni generali si annettono interessi speciali, giacchè fra i membri del nostro Comitato, che hanno firmato l'indirizzo, troverete quelli di due stabilimenti commerciali francesi i più importanti e più antichi fra noi.

« Motivo per cui, signor ministro, vi preghiamo di fare buona accoglienza alla nostra domanda, sottoponendola al benevolo apprezzamento del governo della Repubblica, sollecitandone l'appoggio ed accordandoci fin d'ora il vostro.

« Aggradite ecc. »

Il rappresentante francese, dopo udite le querele dei firmatari della petizione, ha chieste particolareggiate notizie sull'importanza degli interessi commerciali minacciati, e della situazione degli abitanti delle provincie dell'Egitto meridionale.

Egli promise ai delegati di trasmettere al governo della Repubblica francese il documento che gli era stato consegnato e si mostrò impressionato delle descrizioni che gli vennero fatte delle tristi condizioni del Sudan.

Stando a una lettera dal Cairo, questa campagna dei negozianti del Sudan non sembra essere un fatto isolato. Si preparano ad Alessandria altri *meetings* che non si occuperanno esclusivamente della questione del Sudan, ma tratteranno probabilmente anche la questione delle indennità, e protesteranno energicamente contro la situazione del commercio da diciotto mesi in poi.

Scrivono dal Cairo che Riaz pascià, sopra domanda dei notabili, consentì a cooperare con Nubar pascià per il regolamento delle attuali difficoltà finanziarie. Egli accettò la presidenza di una Commissione composta dei principali notabili di ogni provincia, che si è costituita allo scopo di dare a fitto le terre della amministrazione del demanio.

Questi terreni verranno affittati a piccoli lotti, e l'ammontare dei fitti verrà calcolato in modo da coprire esattamente il cupone del prestito del demanio e l'imposta fondiaria.

La prima adunanza di questa Commissione doveva aver luogo subito, con intervento dei commissari inglese e francese del demanio.

Nubar pascià si occupa anche di un progetto simile per la amministrazione della Daïra.

Un cavo telegrafico è stato immerso tra Suakim e Suez, epperò i giornali inglesi hanno notizie recenti dalla costa occidentale del Mar Rosso.

Si telegrafa allo *Standard*, in data 28 gennaio, da Trinkitat, piccola località situata sulla costa, a quattro ore di marcia da Tokar, che la mattina di quel giorno Baker pascià era sbarcato con 1600 uomini. Un altro distaccamento di 2 mila uomini era atteso il giorno appresso da Suakim. Alla testa di una colonna di 3000 uomini (500 ne furono lasciati a Trinkitat in rinforzo di quella guarnigione che era minacciata dagli insorti) Baker pascià doveva marciare mercoledì e giovedì per sbloccare Tokar.

Il generale inglese negozia colle tribù arabe che vivono tra Massuah e Trinkitat perchè lascino libera la strada.

Esso crede che incontrerà il nemico presso i pozzi, nelle vicinanze dei quali, nell'ottobre ultimo, un distaccamento di soldati egiziani e il console inglese Moncrieff furono trucidati dagl'insorti.

Secondo il corrispondente dello *Standard*, il risultato dello scontro è dubbio. I reggimenti negri minacciano di defezionare, perchè il loro capo Zobehr pascià, l'ex-mercante di schiavi, è trattenuto dal governo kediviale nel basso Egitto.

La sorte della guarnigione di Sinkat, a dieci ore di marcia all'ovest di Suakim, ispira sempre delle vive inquietudini.

Un soldato giunto a Kartum da Rufaz, posto militare sul Nilo Azzurro, racconta, secondo un corrispondente del *Times*, che il comandante di quel posto, Sala bey, è in grave pericolo, e domanda rinforzi e munizioni.

La *Pall Mall Gazette* constata con soddisfazione che, come ebbe a dichiarare il ministro del commercio, signor Chamberlain, nel suo recente discorso, tutto il partito liberale, senza eccezione, è d'accordo per dichiarare che l'allargamento della franchigia elettorale deve applicarsi in Irlanda come nelle altre parti del Regno Unito.

I *wighs* più pronunciati sono d'accordo coi radicali più avanzati nel riconoscere che l'Irlanda, in questa questione, deve essere trattata su d'un piede di perfetta eguaglianza coll'Inghilterra e colla Scozia.

Questa unanimità del partito liberale, conchiude la *Pall Mall*, è altrettanto notevole quanto soddisfacente, perocchè, non è ancor molto tempo, si pretendeva che alcuni ministri molto influenti provavano una repugnanza ad estendere i diritti popolari in Irlanda.

Nella riunione annuale della Camera di commercio di Glocester, che ebbe luogo la settimana scorsa, il signor Monk, membro della Camera dei comuni, ha parlato dell'accomodamento conchiuso, nella questione del canale di Suez, tra il signor F. de Lesseps e gli armatori inglesi. Il signor Monk ha espresso l'opinione che si può riescire ad un compromesso tutelando ad un tempo gli interessi della Francia e quelli dell'Inghilterra.

L'oratore dichiarò che era contrario alla costruzione di un secondo canale, destinato a far concorrenza alla Compagnia attuale, ma crede che i direttori di nazionalità francese e di nazionalità inglese devono essere in numero eguale.

Il ministro presidente di Spagna, signor Canovas del Castillo, ha risposto ad un indirizzo di un circolo protezionista di Barcellona con un telegramma in cui è detto che il governo, il quale deve difendere i grandi interessi dello Stato, non tollererà pressioni di sorta, e vedrà da se stesso quali misure gli convenga di prendere in favore dell'industria del paese intero.

Un telegramma da Malta, in data 30 gennaio, annunzia che parecchie tribù arabe della Tripolitania si sono ribellate, malgrado l'invio di truppe regolari incaricate di mantenerle obbedienti e di obbligarle a pagare le imposte.

Dei grandi convogli di polvere e di armi sono partiti da Zeliten per l'interno. Se ne ignora affatto la destinazione. Gli uni dicono che furono spediti al Mahdi del Sudan, per la via di Wadai; altri credono invece che sono destinati alle tribù insorte della Tripolitania.

Queste tribù sono gli Oarfella, i Tarhovna, e qualche altra che rifiutano di pagare le imposte onerose da cui sono oppresse.

A Tripoli stesso sono segnalati numerosi furti. La casa del console del Belgio fu saccheggiata da una banda di ladri. Parecchi altri delitti, altrettanto audaci, furono commessi in questi ultimi tempi.

Relativamente ai trattati di commercio tra la Turchia e le altre potenze, la *Post* di Berlino scrive quanto appresso:

« I negoziati politico-commerciali tra la Germania e la Porta continuano a Costantinopoli, e si spera che approderanno ad un risultato prima dell'apertura del Parlamento germanico. La domanda della Porta di avere fino dal 4 giugno la piena libertà d'azione per l'applicazione delle tariffe, è stata respinta da parecchi Stati, e si dubita che le risposte ancora attese siano più favorevoli.

« Del resto anche a Costantinopoli v'è della gente la quale pensa che la Porta avrebbe un vantaggio a contentarsi di negoziare cogli Stati i cui trattati sono scaduti, in luogo di volere l'unità delle tariffe con tutti gli Stati. La applicazione d'un diritto dell'8 per cento *ad valorem* non procurerà d'altronde nessun utile alla Porta, attesochè i commercianti se la intenderanno coi fabbricanti per dissimulare i prezzi reali. »

Il *Times* pubblica il testo del trattato di pace concluso tra il Perù ed il Chilì. Secondo questo trattato il Perù cede al Chilì la provincia di Tarapaca, condizionatamente, e quella di Tacna ed Arica, a condizione che un plebiscito abbia luogo tra dieci anni. Dopo dieci anni gli abitanti di quest'ultima provincia avranno il diritto di optare tra il Perù ed il Chilì.

Un telegramma da Lima al *New-York Herald* annunzia la vittoria completa del generale Iglesias nelle elezioni per l'Assemblea nazionale. L'Assemblea si riunirà il 1° aprile per ratificare il trattato di pace concluso dal generale Iglesias col governo del Chilì, e per ristabilire il governo costituzionale al Perù.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

BOMBAY, 3. — I francesi tentarono di fare arruolamenti pel Tonchino, ma le autorità di Bombay ordinarono d'impedire l'imbarco degli arruolati.

SUAKIM, 4. — Il nemico attaccò ieri il campo fortificato di Suakim; dopo un'ora di fucilate si ritirò.

La guarnigione di Sinkat fece una sortita per procurarsi viveri, ma tutti i suoi foraggiatori furono uccisi.

600 uomini di truppe negre, armati di remington, sono partiti per raggiungere Baker pascià a Trinkitat.

NAPOLI, 4. — È arrivata la fregata americana *Lancaster*.

NEW-YORK, 4. — Il *New-York Herald* ha da Berlino: « La Germania e l'Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sulù e Caroline, ma la Spagna dovrà rinunziare alle sue pretese sulla parte settentrionale di Borneo. »

WASHINGTON, 4. — Morrison, presidente del Comitato delle comunicazioni, presenterà oggi un progetto di tariffe doganali, proponendo una riduzione del 20 per cento sui prodotti chimici, sugli zuccheri, sui metalli, sul cotone, sulla lana, e sulle stoffe di cotone e di lana.

I diritti sulla seta e sull'alcool non saranno ridotti.

MADRID, 4. — Si parla del marchese di Casavalencia e del signor Lasala pel posto di ministro di Spagna presso il Governo italiano.

NEW-YORK, 3. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

MONCALIERI, 4. — Stamani alle ore 10 è partito il principe Vittorio Napoleone per la linea di Genova.

MILANO, 4. — La Società di esplorazione commerciale in Africa è informata che Salimbeni è rimasto nel Goggiam e che vi ha preso accordi per l'impianto di una stazione al Ponte sullo Abbai. Bianchi è partito pel Tigre, aspettatovi dal Negus onde concertare la sua escursione ad Assab ove non giungerà che in primavera avanzata.

Tutti bene.

MARSIGLIA, 3. — Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Generale Italiana, partito da New-York il 19 gennaio, è arrivato oggi.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta non ha ancora preso nessuna decisione riguardo al Sudan. Finora essa vorrebbe che gli inglesi sgombérassero l'Egitto. In tale caso essa farebbe occupare dalle truppe turche Damietta, Suez e Cairo, come basi delle operazioni contro gli insorti.

Un accordo, a tali condizioni, è evidentemente impossibile.

BUENOS-AYRES, 2. — Il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, è partito per Genova e scali.

NAPOLI, 4. — Nel pomeriggio è arrivata la fregata americana *Trenton*, proveniente da Marsiglia, con a bordo l'ambasciata di Corea.

PALERMO, 4. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, è partito iersera per Gibilterra e New-York.

PARIGI, 4. — Il console di Francia a Madera telegrafa che la morte di Brazzà vi è ignorata, e che nessuna nave vi è giunta dal Congo, dopo il 15 gennaio.

CETTIGNE, 4. — Il principe Nikita si reca ad ispezionare le truppe scaglionate sulla frontiera albanese.

BELGRADO, 4. — Tutte le previsioni confermerebbero che il ministero non avrà la maggioranza alla Skupcina.

PARIGI, 4. — *Camera dei deputati.* — Haentjens domanda la soppressione dell'imposta sulla grande velocità delle ferrovie, che, a termini della convenzione ferroviaria, produrrà una diminuzione corrispondente nelle tariffe delle Compagnie.

Raynal risponde che tale soppressione è attualmente impossibile, poichè il tesoro perderebbe 24 milioni.

Haentjens insiste.

Si approva un ordine del giorno favorevole al governo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 4 febbraio 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Vicepresidente PIANCIANI.

La seduta comincia alle 10 e 10 minuti ant.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì, 1° febbraio, che è approvato.

Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti ai danneggiati dell'isola d'Ischia, e seguito dello svolgimento di una interpellanza del deputato Simeoni sullo stesso argomento.

Capo propone che, seguendo la consuetudine costantemente seguita dalla Camera, la interpellanza dell'onorevole Simeoni sia considerata come parte della discussione generale del disegno di legge, al quale essa era stata rimessa; e quindi di continuare nella discussione generale, dando facoltà di parlare agli oratori iscritti.

Presidente risponde che la questione della separazione assoluta fra l'interpellanza e la discussione generale del disegno di legge rimase insoluta alla fine della tornata passata. Si rimette alla Camera per la decisione sul sistema da seguirsi.

Simeoni nota che nell'ultima seduta egli non compì lo svolgimento della sua interpellanza.

Presidente risponde che l'oratore stesso dichiarò di riserbarsi di parlare nella discussione generale del disegno di legge. Egli fu inscritto immediatamente.

Fortunato, superstite del disastro, accorse a darne notizia al prefetto, ed alle due del mattino lo trovò già intento a prendere provvedimenti. Non merita dunque le censure dell'onorevole Simeoni. Dopo di allora egli non ebbe più incontri con le autorità politiche o militari; ma fece di impulso suo quanto potè fare sul luogo dell'immensa sventura, della quale potè farsi un'idea esatta; e l'oratore espone su questo le proprie impressioni.

Egli dunque deve dire che vi ebbero negligenze tali che furono cagioni di terribili sofferenze; ma non ne può ora accagionare il Governo, poichè quegli che allora reggeva i Dicasteri della Guerra e della Marineria non è più nel Ministero. Rileva quindi con grandissime parole di encomio la nobile condotta del Ministro dei Lavori Pubblici e l'opera sua efficacissima. (*Benissimo*)

Determina la vera natura dei provvedimenti presi dal Ministro, alcuni dei quali furono svisati calunniosamente da quelli cui piaceva di gridare di lontano. (Bravo! *a destra*)

Ricorda quindi come l'onorevole De Zerbi, deputato per quell'isola, fosse esempio di abnegazione e di carità. Conferma la prima parte del discorso dell'onorevole Simeoni; non può la seconda. E in ciò egli concorda coll'opinione degli isolani stessi, che ricordano con gratitudine quello che per essi fece il Ministro dei Lavori Pubblici. (*Vive approvazioni*)

De Zerbi conferma di aver manifestata la sua opinione sulla direzione dei lavori all'onorevole Ministro. Il fatto stesso che alcune sue idee non furono seguite, gli dà maggiore agio a parlare, e più sereno giudizio. Ed egli deve riconoscere che per vie diverse si può giungere all

L'oratore enumera tutto quanto fu fatto con grandissima efficacia in breve tempo per i feriti e per quelli che esterrefatti dalla terribile violenza della natura avevano perso quasi ogni conoscenza. Egli ricorda pure la riconoscenza degli isolani per chi tanto operò, riconoscenza che è più forte dei rancori politici. (*Bravo!*)

Per il disastro fu fatto quanto si poteva umanamente fare, nonostante alcuni ritardi ed esitanze in principio. Nota che le autorità di marina fecero il loro dovere; sebbene a lui non paresse di poter lodare egualmente l'opera di tutti.

Non parlerà di chi era allora alla testa della marineria, per non meritare l'accusa di Ferruccio al Maramaldo: Tu uccidi un uomo morto!

Può spiegare alcune titubanze e ritardi, ma non ammetterli. Altro è lottare contro la natura, altro contro gli uomini; ma deplora che il Governo, ribellandosi apertamente alla pubblica opinione, abbia voluto lodare dove non era certamente luogo a lodi.

Le autorità politiche hanno fatto tutte il proprio dovere. Il prefetto, ancor debole per malattia, prima di partire per Ischia diede le disposizioni necessarie in Napoli; e da Ischia non si ristette dal mandar telegrammi. Come lui fecero efficacemente il dover suo il consigliere delegato ed il conte Giusso, che in Napoli provvidero a tutto, e non era lieve cómpito.

Nè meno di loro merita le più larghe lodi il Ministro dei Lavori Pubblici, che, nonostante il mare minaccioso, volle, appena a Napoli, correre subito ad Ischia, e quivi fu il primo ad accorrere ove maggiore era il pericolo, mentre altri non giunse che al seguito di un augusto personaggio, e per offrirgli canfora e profumi che quegli ricusava, distraendosi nell'ammirazione per i soldati sudanti. (*Benissimo!*)

Quanto ai provvedimenti che il Ministro ha ordinati in presenza della minaccia gravissima di una pestilenza, non si possono censurare da chi era lì sul luogo del pericolo e vedeva che non c'era nemmeno tempo di dettar telegrammi. Dov'erano allora i severi censori? (*Ilarità — Approvazioni*)

E quel telegramma che diede sì largo campo alle censure non le avrebbe meritate se avesse tradotto il pensiero del Ministro. Ma che l'opera del Ministro sia stata provvidenziale lo prova la riconoscenza delle popolazioni, che benedicono al suo nome. Perchè gli uomini sono più grati di un po' di cuore che di qualche migliaio di lire. (*Vive approvazioni*)

Billi esaminando le disposizioni del disegno di legge le trova non rispondenti al bisogno; infatti con 730,000 lire si dovrebbero demolire oltre tremila case crollanti, aprire comunicazioni ed altro. Nè quella somma andrà tutta a questi scopi; quasi quattrocentomila lire vengono devolute a rimborsare spese urgenti fatte per recare i primi soccorsi ai danneggiati.

Il Governo fa assegnamento sul concorso dei comuni, ma che cosa possono dare ora quei comuni? Deplora che il Governo si valga dei denari raccolti dalla pietà nazionale e forestiera.

Presidente dà facoltà di parlare all'onorevole Simeoni.

Simeoni non può dichiarare se sia o no soddisfatto se i Ministri non rispondono alla sua interpellanza.

Ferrero, *Ministro della Guerra*, rettificherà i fatti accennati dall'onorevole Simeoni, sicuro che dopo ciò anche l'onorevole De Zerbi modificherà i suoi apprezzamenti sulla condotta delle autorità militari. Non è vero che appena 40 soldati arrivassero a Casamicciola prima delle ore pomeridiane del 29, chè prima del mezzogiorno di quel giorno ne giunsero 310, numero non insignificante, se si tenga conto dell'insufficienza dei mezzi di trasporto dei quali si poteva disporre in quel tempo e dell'assottigliamento delle truppe dovuto specialmente ai campi d'istruzione.

Del resto l'esperienza del precedente terremoto aveva persuaso che più che il numero era da preferirsi la qualità dei soldati; ed a questa esperienza si attennero le autorità militari. Le quali, ben lungi dall'essere rimaste inoperose, avevano prese le loro disposizioni e distribuito gli ordini venticinque minuti dopo il primo telegramma, che però giunse due ore dopo ch'era stato spedito.

Risponde dettagliatamente alle varie obbiezioni dell'onorevole Simeoni, e dice che non egli ha bisogno d'una ulteriore inchiesta per avere, come ha, la convinzione che l'autorità militare abbia fatto il suo dovere.

Quindi non accetta le censure dell'onorevole Simeoni che sono prive di fondamento.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, afferma che in occasione del disastro di Casamicciola tutte le autorità pubbliche compierono, come era meglio possibile, il loro dovere.

Dice all'onorevole Simeoni che il prefetto non poteva a meno di recarsi sul luogo per verificare il disastro e provvedere secondo il bisogno richiedeva; questo era il dovere del prefetto e lo compiè egregiamente. (*Bene!*)

E d'altronde, prima di abbandonare il suo ufficio, egli impartì tutte le disposizioni che doveva dare. Legge alcuni telegrammi che il prefetto di Napoli inviava da Ischia al consigliere delegato, coi quali chiedeva urgentemente soccorso.

In quanto al ritardo dei soccorsi spediti, comprende che in quei momenti angosciosi siansi potute fare delle recriminazioni; ma oggi, a mente fredda, conosciuto perfettamente lo stato delle cose, bisogna convenire che il Governo non poteva fare di più. Non accetta di fare un'inchiesta come l'onorevole Simeoni proponeva, poichè di quel disastro tutto è ormai conosciuto.

Prega la Camera di passare all'esame della legge.

Voci. La chiusura.

Simeoni chiede che gli sia riservato di parlare, dovendo rispondere.

Di San Donato propone invece che la discussione continui nella seduta di dopo domani mattina.

Depretis, *Presidente del Consiglio*. Allora stabiliremo oggi in qual giorno la discussione possa continuare.

La seduta è tolta alle 12 15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta comincia alle ore 2 15.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Verificazione di poteri.

Presidente dà lettura delle conclusioni della Giunta, favorevoli alla elezione dell'onorevole Dotto De' Dauli nel Collegio di Pesaro-Urbino.

Lo proclama quindi eletto, salvo i casi di incompatibilità.

Dotto De' Dauli giura.

Ungaro dà lettura delle seguenti conclusioni della Giunta delle elezioni:

« La Giunta a maggioranza propone: 1° che siano dichiarate nulle per incompatibilità le elezioni degli onorevoli Pozzolini Giorgio, Baratieri Oreste, Mocenni Stanislao, Morra Roberto, Randaccio Carlo; 2° venga convalidata l'elezione dell'onorevole Zanolini Cesare a deputato del 1° Collegio di Bologna.

« Righi, *relatore*. »

Luchini Odoardo crede che non si debba interpretare troppo ristrettamente la legge, e che sia necessario tener largo conto dei voti ripetutamente espressi dagli elettori. Ciò che dimostra come gli elettori intendano che il loro diritto si mantenga o si conquisti lottando.

L'oratore quindi ricorda precedenti nella Camera che corroborano la sua opinione, e cita in proposito un ordine del giorno proposto dall'onorevole Pianciani, approvato dalla Camera, affrettando col desiderio la presentazione di una legge di riforma a quella delle incompatibilità.

Ferracciù, *presidente della Giunta*, fa notare alla Camera che, parlando sulle conclusioni della Giunta, egli non intende fare questione di persone, ma di principii. Per questa ragione egli ritiene che, invece di convalidare l'elezione dell'onorevole Zanolini, debba convalidarsi quella dell'onorevole Randaccio, il quale fu eletto appunto nell'intervallo fra la promozione a colonnello dell'onorevole Zanolini e la votazione di ballottaggio nel 1° Collegio di Genova.

Egli ritiene che debba tenersi conto soltanto delle condizioni dell'eletto nel momento della elezione effettiva, epperò, in caso di ballottaggio, della seconda votazione, perchè è essa che integra l'elezione. È per queste ed altre ragioni che egli prega la Camera di convalidare l'elezione dell'onorevole Randaccio nel 1° Collegio di Genova.

Chimirri esamina i criteri seguiti dalla Giunta nel venire alle sue conclusioni, e le combatte. Egli crede che uguale sia il diritto per tutti e tre gli onorevoli Morra, Randaccio e Zanolini, e che ora, trovandosi in eguali circostanze, ed essendovi un solo posto vacante nella categoria generale degli impiegati, essi dovrebbero essere sottoposti a sorteggio.

Cairoli riconosce la piena, assoluta, serena imparzialità del presidente della Giunta. Nota però che le conclusioni della Giunta furono prese alla quasi unanimità, e queste conclusioni l'oratore le difende con argomentazioni fondate in precedenti della Camera. Confida che la Camera le vorrà approvare.

Ercole crede pure, appoggiandosi ai precedenti della Camera, che si debba tenere conto di quanto ha detto l'onorevole Ferracciù. Si dichiara quindi favorevole alla sua proposta.

Righi ringrazia l'onorevole Luchini Odoardo di aver sollecitato la presentazione di una riforma della legge di incompatibilità. Egli ritiene indispensabile la sollecita presentazione di questa riforma. Difende quindi le conclusioni prese dalla Giunta alla quasi unanimità, ed accenna ai criteri da essa seguiti, già da lui largamente svolti nella sua relazione.

Mantellini prende ad esaminare le argomentazioni portate in favore delle conclusioni della Giunta, le quali non furono punto prese alla unanimità non concordando egli in esse, e ritenendo che dovrebbesi piuttosto accogliere la proposta dell'onorevole Chimirri. Fa voti egli pure per la sollecita presentazione di una legge di riforma su quella d'incompatibilità.

Presidente pone ai voti la prima parte delle conclusioni della Giunta, per quanto riguarda gli onorevoli Pozzolini, Baratieri e Mocenni.

(*Sono approvate.*)

Dichiara vacanti un seggio nel IV collegio di Firenze, uno nel I° collegio di Brescia, e uno nel collegio di Siena.

Pone quindi ai voti la proposta dell'onorevole Chimirri.

(*Non è approvata*).

Pone ai voti le conclusioni della Giunta per quanto riguardano solo la incompatibilità dell'onorevole Morra.

(*Sono approvate.*)

Proclama quindi vacante un seggio nel 3° collegio di Torino.

Pone ai voti la proposta dell'onorevole Ferracciù.

(*Non è approvata e si approvano invece le conclusioni della Giunta.*)

Dichiara vacante un seggio nel 1° collegio di Genova; e proclama eletto deputato l'onorevole Zanolini, salvo i casi d'incompatibilità. (*Commenti e conversazioni.*)

Presidente legge una lettera colla quale il deputato Giovagnoli manda le sue dimissioni.

Savini propone che, invece di accettare la rinuncia, si accordino all'onorevole Giovagnoli tre mesi di congedo.

(*La Camera approva.*)

Mazza presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Nicotera.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno.

Berio, *relatore*, dopo aver premesso che la Commissione ed il Ministero si risolvettero a tradurre i criterii per le dotazioni stabilite nell'articolo due, in somme concrete per acconsentire al desiderio del maggior numero dei deputati, dimostra che i redditi propri delle

Università non furono compresi nella dotazione; che si è migliorata la condizione non solo delle Università governative, ma eziandio delle libere, e che si è tenuto conto delle esigenze dell'insegnamento sperimentale, aumentando le dotazioni delle Università di Napoli e Torino. Un aumento venne stabilito anche per le scuole d'applicazione degl'ingegneri che avranno non meno di 200 studenti.

Si è poi acconsentito a pareggiare nell'anno 1890-91 le Scuole di applicazione di Pavia e di Pisa alle altre del Regno. E per lo stesso principio, nello stesso anno, lo Stato assumerà tutta la spesa per la Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Bologna.

Dichiara che, approvata la tabella, cessano gli accennati stanziamenti nella parte ordinaria del bilancio a favore delle Università; ma ciò non toglie che non vengano accordati sussidi sul bilancio della pubblica istruzione in ragione delle esigenze delle scienze contemperate dalle condizioni della finanza italiana.

Dichiara pure che se qualche errore materiale fosse occorso nella tabella verrà corretto prima che il disegno di legge sia presentato al Senato.

Confuta gli argomenti addotti contro il principio della dotazione fissa, sostenendo ch'essa, ben lungi dal recar nocumento al progresso scientifico, porrà le Università in condizione da migliorare grandemente i loro insegnamenti. Che se lo Stato non si assume le spese assunte dalle provincie e dai comuni dipende da ciò che fondamento della legge è anzi quello di avvicinare ed interessare alle Università quegli Enti morali.

Ai lagni che furono espressi per il trattamento fatto alla Università di Torino, risponde che quei lagni non hanno fondamento, perchè la dotazione assegnata a quella Università ascende a lire 701,350, di gran lunga superiore alla spesa fatta nel 1883, e senza confronti superiore a quella di altre Università; non considerando che lo Stato concorre con 65,000 lire al mantenimento della Biblioteca nazionale che è tutta in servizio dell'Università.

Così nota che l'assegno per l'Università di Napoli non è già di 858 mila lire, come apparisce dalla tabella, ma di oltre un milione e centomila lire, giacchè si deve tener conto delle tasse d'immatricolazione, e dell'aumento stabilito per le Università che hanno più di 2500 studenti.

Nè gli pare che abbia ragione di lagnarsi di questa legge l'Università di Pavia, la quale nel 1890 avrà una dotazione di 682 mila lire, mentre ora non arriva alle quattrocentomila.

Conclude col dichiarare che nessuno voterà questa legge se non per le convinzioni dell'intima sua bontà.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, non ritiene che gli assegni fatti dallo Stato alle Università possano assoggettarsi alla tassa di ricchezza mobile od a quella di manomorta, giacchè essi hanno una destinazione determinata; ma la tassa di manomorta nella misura del 4 per cento sarà applicabile al patrimonio delle Università.

Non conviene coll'onorevole Crispi che l'Università di Palermo abbia qualche credito verso lo Stato; ma quand'anche ciò fosse, la questione non rimane pregiudicata da questo disegno di legge.

Considerando gli effetti finanziari del disegno di legge medesimo, nota che esso rappresenta una perdita di 594 mila lire ed una maggiore spesa di oltre tre milioni; ma questi nuovi aggravi, oltrechè sono in parte rimandati ad un tempo nel quale il bilancio dello Stato sarà in grado di sopportarli, trovano a riscontro una spesa di circa 300 mila lire che andrà a cessare immediatamente, e la economia degli aumenti progressivi che si recano al bilancio per l'istruzione pubblica.

Quest'ultima considerazione tuttavia non esonera il Governo da quella doverosa tutela che egli deve esercitare sulla coltura del paese.

Bonghi fa notare che il Ministro delle Finanze non ha compreso tra le spese quella per le Commissioni esaminatrici e quella per gli aumenti sessennali dello stipendio dei professori, i quali, secondo affermò il relatore, concorreranno ad aumentare la dotazione.

Tale dotazione, mentre oggi riesce troppo grave per il bilancio, ricade poi a detrimento della coltura del paese, perchè troppo inferiore agli aumenti progressivi che venivano dedicati ogni anno alla istruzione pubblica, aumenti che scompariranno non lasciando luogo che a spese straordinarie stabilite da leggi speciali.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. No.

Bonghi. Infatti l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica si è espresso sabato in termini diversi da quelli usati oggi da quello delle Finanze. È quindi necessario che nell'articolo venga consacrata delle due versioni quella che esprime il vero intendimento del Governo.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, afferma non esserci contraddizione fra le parole sue e quelle del Ministro delle Finanze. Per questa legge, il bilancio rimarrà chiuso in quella parte di spesa che si chiama ordinaria; rimarrà invece aperto per le spese straordinarie. Alle spese per gli esami di Stato provvederà il Ministero dell'Istruzione Pubblica colle tasse relative.

Favale persiste a lamentare che l'Università di Torino abbia avuto con questa legge un aumento di sole 13,000 lire, aumento non proporzionato all'accresciuto numero degli studenti, e sostiene che il trattamento fatto all'Università di Torino non è giusto.

Sorrentino deve ripetere i lamenti dell'onorevole Favale.

Presidente. No, sarebbe bene non ripeterli, perchè gli interessi locali non debbono prevalere su quelli generali. (*Bravo*).

Sorrentino insiste nel dire che anche per Napoli furono commesse grandi ingiustizie, e che non può accettare le proposte del Ministro e della Commissione.

Barazzuoli cede il suo turno di parola all'onorevole Picardi.

Picardi si riserva di parlare quando sia presente l'onorevole Ministro delle Finanze.

Luchini e **Morana** fanno eguale dichiarazione.

Brin, dopo avere esaminata la questione, dichiara che accetta le proposte della Commissione e del Ministro relative all'Università di Torino.

Picardi dichiara che il suo emendamento si riferisce soltanto alle dotazioni fisse, e non tocca punto al patrimonio delle Università.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dice che l'emendamento dell'onorevole Picardi è formulato in termini troppo generici, e che può essere accettato solamente se si intende che le dotazioni fisse delle Università sono esenti dalle tasse di ricchezza mobile e di manomorta.

Morana non capisce come si possa con questa legge pretendere di togliere alle Università siciliane i diritti ad esse conceduti dalle disposizioni dittatoriali e prodittatoriali, e quindi propone un emendamento il cui concetto è di lasciare impregiudicata la questione.

Luchini Odoardo non crede applicabile la tassa sui fabbricati ai locali che servono per gli istituti di istruzione superiore, e domanda in proposito esplicite dichiarazioni dal Governo.

Crispi risponde all'onorevole Ministro delle Finanze che, per le Università di Sicilia, non bisogna confondere il loro patrimonio con quello che fu, nel 1860, tolto ai gesuiti e assegnato ai bisogni della pubblica istruzione.

L'oratore fa la storia delle Università di Catania, Messina e Palermo e del modo come i loro patrimonii furono costituiti, e insiste perchè non sia pregiudicato il disposto dal decreto prodittatoriale del 19 ottobre 1860. Accetterà, se sia creduta necessaria, una modificazione di forma al suo emendamento; ma nella sostanza lo mantiene.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* ripete all'onorevole Bonghi che rimarrà aperto il bilancio anche dopo votata la legge, alle spese che rientrano nella parte straordinaria. Riconosce ragionevole il dubbio sollevato dall'onorevole Luchini, e dichiara che non sarà applicata la tassa sui fabbricati; quanto suggerisce un emendamento alla compilazione dell'articolo 3.

Dice all'onorevole Crispi che fu osservato sempre il decreto 17 ottobre 1860 che estendeva alle Università siciliane l'articolo 50 della legge Casati. In quanto al decreto del 19 ottobre, dice che bisognerà fare il conto di quello che si è speso in esecuzione del decreto stesso, e che intanto concorda che non bisogni pregiudicare la que-

stione, la quale però sarebbe pregiudicata dall' emendamento dell'onorevole Crispi.

Dice all'onorevole Bonghi che le spese necessarie per gli aumenti sessennali conceduti fino ad oggi rimarranno a carico dello Stato.

Presidente legge un emendamento proposto dalla Commissione alle note della tabella *B*, e altri emendamenti presentati dagli onorevoli Dini, Morana, Picardi.

La seduta è tolta alle 6 45.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 2 pomeridiane.

1. Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno. (26)
2. Disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi. (79)
3. Stato degli impiegati civili. (68)
4. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
5. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83)
6. Estensione alle vedove ed orfani degli assegnatari per la legge 4 dicembre 1879, e restituzione in tempo per la presentazione di altre domande. (116)
7. Cessione dello stabile denominato Vignicello in Palermo all'Amministrazione del manicomio di quella città. (159)

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia che una persona che si sottoscrive D. L. inviò una oblazione di lire 500 al ricovero di mendicità.

— Il sig. Giuseppe Costa fu Francesco, elargì lire 100 a favore della Pia Casa della Piccola Provvidenza.

— L'*Areno*, giornale di Verona, annunzia che la egregia signora Angela Ronzani, testè rapita all'amore de' suoi cari, legava per testamento lire 2000 agli asili infantili Aportiani.

Longevità. — La *Gazzetta Livornese* annunzia che nella città di Livorno cessava di vivere la signora Giovanna Ketembesi, nata a Chio (Grecia) nel 1780, da nobilissima famiglia, e che, fino a questi ultimi tempi, conservò tutta la serenità di mente.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il decreto prefettizio 6 dicembre 1883, col quale venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità determinate dalla perizia compilata dai periti sigg. Giovagnoli, Olivieri e Mannucci, per decreto del Tribunale civile e correzionale di Roma in data 25 ottobre 1883;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 31 decembre 1883, coi nn. 7745, 7746, 7747, 7748, 7749, 7750, 7751, 7752, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto del quale è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato ai proprietari nominati nel succitato elenco, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato ed all'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Si dichiara che la perizia giudiziaria suindicata trovasi depositata presso la Prefettura, ove potranno gl'interessati prenderne visione.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto.

Roma, 22 gennaio 1884.

Per il Prefetto: RITO.

ELENCO ***descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.***

1. Spizzichino Giacobbe fu Sabato, domiciliato a Roma — Pianterreno della casa posta in Roma, via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confinante a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 4860.

2. Pavoncello Cesare fu Emanuele, domiciliato a Roma — Pianterreno della casa posta in Roma, via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confinante a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 3645.

3. Di Segni Leone fu Abramo, domiciliato a Roma — Pianterreno della casa posta in Roma, via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confinante a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 9450.

4. Beer Angelo fu Abramo, domiciliato a Roma — Primo piano della casa posta in Roma, in via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confina a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 20,016.

5. Piattelli Ezechia fu Ismaele, domiciliato a Roma — Secondo piano della casa posta in Roma, in via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confina a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 12,093.

6. Eredi di Tagliacozzo Amadio fu Leon Giuseppe, domiciliato a Roma — Secondo piano della casa posta in Roma, in via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confina a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 16,930 20.

7. Rignani Samuele fu Leone, domiciliato a Roma — Terzo piano della casa posta in Roma, via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confinante a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 21,016 80.

8. Coen Giuseppe fu Laudadio, domiciliato a Roma — Terzo piano della casa posta in Roma, via Fiumara, ai civici nn. 36, 36-A, 37, 37-A e 38, distinta in mappa col n. 341, confinante a levante colla casa ai civici nn. 31 a 35, a mezzogiorno col Tevere, a ponente colla casa ai civici nn. 39 a 44, a settentrione colla via Fiumara.

Indennità stabilita, lire 21,016 80.

S. P. Q. R.

IL SINDACO DI ROMA

Analogamente ad istruzioni ricevute dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con nota n. 1434, del 29 gennaio ora scorso, in ordine al bonificamento agrario di una zona di 10 chilometri attorno a Roma,

rende noto:

1. Che i proprietari dei terreni compresi nella zona da bonificarsi, i quali non avessero per avventura ricevuto il regolamento per la esecuzione della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Serie 3ª), per la bonifica, potranno richiederne ed averne copia tanto dalla Segreteria generale di questo Municipio, che dall'ufficio della Commissione agraria, la cui sede sarà fra breve installata nei locali del Museo agrario in via di Santa Susanna;

2. Che, giusta l'articolo 6 della legge succitata, nel giorno 21 febbraio corrente scadrà il termine utile per la presentazione della descrizione e delle proposte di miglioramento che i proprietari intendessero di eseguire nei loro possessi;

3. Che trascorso tale termine, i proprietari decadranno dal diritto di presentare le descrizioni e proposte suaccennate, e dovranno per legge uniformarsi ai progetti di miglioramento che a cura della Commissione agraria verranno elaborati.

Roma, dal Campidoglio, il 1° febbraio 1884.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Tullo Massarani - *Saggi critici* — Firenze, Le Monnier.

Ruggero Bonghi - *Horae subcesivae* — Roma, Sommaruga.

Marco Tabarrini - *Vite e Ricordi di Italiani illustri del secolo XIX* — Firenze, Barbèra.

I.

Quale il concetto vero e moderno della critica? Quante le attitudini che voglionsi riunite a comporre quel che si dice il critico? Come prospera fra noi oggi la critica, in mezzo a tanti critici? O perchè così spesso si confondono, in guisa che ne riesce difficile stabilire la linea di separazione fra l'arte e la critica, coloro che scendono a combattere e coloro che son poi chiamati a giudici del campo, chi, pieno d'ingegno e di fede, cui crea l'opera, e chi, pieno di scienza e di criterio, si fa a esaminare, a lodare o a censurare l'opera medesima?

Rincrescevoli domande, per verità, ma ancor più rincrescevole la confessione che per dare a quelle una risposta soddisfacente bisognerebbe far violenza al vero, oppur dire che un male non esiste perchè lo si tace.

Certo, se i poeti e i prosatori diluviano e fanno a chi più grida e a chi più stampa; se i pittori e gli scultori non tralasciano di ingombrare le sale in ogni Mostra che s'apre col santo scopo di avvantaggiar l'arte o di rialzare le condizioni del mercato, anche i critici colla barba o colla lanugine montan sui trampoli e scodellano articoloni alla più furia, e sentenziano dal tripode come la Pitonessa, o giudicano come Minosse con tanti giri di coda traverso i lombi.

Ma l'essenziale è di vedere come si intendono gli uffici, come si praticano i diritti e i doveri della critica. Perchè, a dirla schietta, non sbigottisce tanto il moltiplicarsi degli artisti che fanno del classicismo o del romanticismo, del verismo o dell'idealismo, e che non sanno poi sciogliere la gran lite con opere grandi, quanto l'ingrossare di cotesti Aristarchi, che s'impancano a dettare o riformar codici di estetica, che alternano a casaccio e come vogliono, non già le leggi sacrosante immutabili del bello e del vero, ma le simpatie e le antipatie personali e i voltabili umori della giornata, il biasimo e la lode, le apoteosi e le demolizioni.

Figliuola del dubbio non inerte, una cosa sola colla scienza austera, nutrita di tempo, di dottrina, di maturità, di esperienza, di ragione geometrica, la critica non è cosa da pigliarsi a gabbo. All'artista ponno soccorrere talvolta virtù congenite, potenze d'estro inconsapevole, ali per salire, ch'egli ebbe, per dir così, col latte della madre; laddove il critico dee formarsi collo studio, col lavoro continuo di se medesimo, coll'esercizio minuto dell'indagine, col molto vedere e sentire e capire in moltissime cose, col pigliar dimestichezza — e non è affare di una settimana — con quella serie svariatissima di leggi e accidenti e fenomeni onde si compone tutto il mondo dell'arte.

A una critica che s'innalza a potenza di civile apostolato; a una critica delle opere altrui, che doventa un'opera propria, a parte; a una critica che fa scomparire, per così esprimerci, la differenza fra l'arte del giudicare e il talento del comporre; a una critica la quale, calda di verità e di sollecitudine pel bene, esposta in dettato severo, non rigidamente assiomatica, non pedantescamente arcigna, nè debolmente benevola, si fa a predicare la coltura colla base dell'uomo e del cittadino, la letteratura che mette la passione al posto dell'astrazione, la poesia che solleva e rinfranca e conduce al vero colla scorta del bello, l'arte con seria dignità di scopo, e strenua lottatrice insieme ai sentimenti più nobili e più utili della vita pubblica e privata a una critica siffatta chi non vorrebbe accordar reverenza?

Ma sottile, pur troppo, è il numero dei valentuomini che così intendono ed usano la critica.

De' quotidiani dibattiti, pugilati intellettuali, articoli di critica, saggi critici, volumi di critica, circa l'arte e gli artisti, le scuole vecchie e le scuole nuove la linea greca e le sporgenze barbare, il giulebbe arcadico e il naturalismo spietato, il vero con veli o senza veli, ne abbiamo a sufficenza.

È presto detto che vuolsi autorità e potenza di critica spesa in servizio di fini alti, impersonali, ideali. Ma, prima di tutto, badisi al cammino che resta ancora a farsi perchè la critica rinnovellata adempia al suo ufficio. Certamente non darebbe segno d'amore al suo paese chi affermasse che in Italia nulla o ben poco s'è fatto in questo senso. Un coro di rimpianti accompagna appunto oggi nella

fossa l'uomo che fu il più acuto, il più filosofo, il più profondo, il più autorevole — se non il più chiaro — e il più geniale dei nostri critici: e si tolgano in esame, per non andare troppo oltre col discorso, i tre libri recenti di tre valentuomini — il Massarani, il Bonghi, il Tabarrini — che non fanno temere la desolazione del vuoto, colla morte del De Sanctis, rispetto ad una critica nutrita e feconda.

Si confessi nonpertanto che se la critica, s'intende quella fatta con scientifica severità e condotta con larghezza ed efficacia di obbiettivi, ha numerati i cultori e non frequenti gli incensi, ciò dipende dal fatto delle difficoltà non lievi di trattar come si conviene l'argomento, di rifare un libro, ossia un'opera, nell'atto che la si giudica; ciò dipende dalla circostanza, che per riuscire a onorare quella critica che estende ormai le indagini sue su tutto e su tutti, e che, rinnovando giudizi, modificando impressioni, atterrando e innalzando idoli, solleva a grande altezza la coltura generale, e porta un contributo non scarso alla storia universale del pensiero, per riuscire a questo occorrono, ripetiamo, corredo siffatto di studi, di preparazioni di convinzioni, più facile desiderare che ottenere.

Consoliamoci tuttavia colla lettura dei tre libri cui più sopra accennammo, con lo spettacolo dei pochi, ma buoni critici nostri. Vedremo che con essi e per essi il concetto del De Sanctis non patisce interruzione.

E noi vedremo che mentre nell'uno la critica è equanime, comprensiva, universale, ricca di buon senso estetico e di buon senso pratico, condita di genialità, di grazie e di sali carissimi; nell'altro, con diversi atteggiamenti, ma con uguale serietà di principii, la critica si spoglierà di quella forza degli spiriti mediocri, che è il metodo, si priverà di quella lente falsa, che è un'opinione preconcetta, andrà dritta e sagliente al midollo di un autore, soccorrerà con un'erudizione sterminata all'indagine del pensiero che informa un'opera, allo scoprimento dei misteri intellettuali della mente creatrice d'un lavoro d'arte; sarà una critica che sa di forte agrume, ma contiene vital nutrimento.

E che dire di quegli che vien terzo fra tanto senno? Soprammodo utile a leggersi e a meditarsi, specie in tanta colluvie di opere effimere e di opuscoli d'occasione, in tanto sviarsi delle intelligenze dietro le imitazioni servili, in tanto bisogno di dar forma e concetto nazionale alle lettere e alle scienze e di confondere la moralità colla civiltà, il libro del Tabarrini è un avvenimento.

Esso involge problemi altissimi di istruzione e di educazione patria. Insegna come prenda importanza di storia la biografia di uomini valenti, e come si intrecci la storia della vita e dell'ingegno e dell'operosità civile di questi uomini alla storia del proprio paese. Insegna come oggi le lettere non possano essere più soltanto una piacevole esercitazione dell'ingegno, una professione che ha per unico fine il diletto altrui e l'acquisto di sterile rinomanza. Insegna come si può essere originali senza stravaganza, ed eleganti senza ricercatezza, gelosi delle glorie nostre e dell'autonomia del pensiero, maestri di una critica arguta e casalinga e senza lievito di birra. E insegna ancora, trasportandoci in quella Firenze ospitale al Vieusseux, al Lambruschini, al Repetti, al Tommaseo, al Troia, già capitale intellettuale della penisola, come si debba dare importanza alle questioni di lingua, le quali, mentre da taluni si riguardano come miserie grammaticali di pedanti, sono veramente connesse con la coltura nazionale, anzi con la vita stessa della nazione.

(Continua).

G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	8,8	— 3,5
Domodossola	sereno	—	10,4	— 2,1
Milano	nebbioso	—	10,0	0,8
Verona	sereno	—	9,0	2,1
Venezia	1|4 coperto	calmo	8,4	2,1
Torino	nebbioso	—	10,5	1,3
Alessandria	sereno	—	9,3	— 0,2
Parma	sereno	—	9,2	2,4
Modena	nebbioso	—	9,4	4,4
Genova	sereno	legg. mosso	15,0	9,2
Forlì	1|2 coperto	—	9,1	3,6
Pesaro	coperto	calmo	8,7	7,0
Porto Maurizio	sereno	calmo	14,6	7,2
Firenze	sereno	—	13,5	3,0
Urbino	coperto	—	11,0	2,0
Ancona	caliginoso	calmo	10,0	7,0
Livorno	sereno	calmo	15,5	6,2
Perugia	sereno	—	12,0	4,5
Camerino	3|4 coperto	—	12,1	3,8
Portoferraio	sereno	calmo	15,6	9,8
Chieti	coperto	—	12,8	3,8
Aquila	sereno	—	10,7	1,2
Roma	sereno	—	15,0	4,7
Agnone	coperto	—	13,5	2,5
Foggia	coperto	—	13,4	4,8
Bari	sereno	calmo	10,4	6,4
Napoli	sereno	calmo	13,4	8,2
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	14,0	3,9
Lecce	coperto	—	14,8	6,6
Cosenza	sereno	—	8,6	2,0
Cagliari	nebbioso	calmo	10,0	6,5
Catanzaro	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	15,1	10,9
Palermo	coperto	calmo	18,4	6,2
Catania	sereno	calmo	15,0	7,4
Caltanissetta	sereno	—	14,0	3,0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	16,0	1,0
Siracusa	coperto	legg. mosso	12,5	8,4

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 4 febbraio 1884.

In Europa pressione molto elevata intorno alla Francia, bassa al nord-est. Parigi 777, Pietroburgo 748.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggia leggera al nord; barometro nuovamente salito; temperatura abbassata quasi dovunque.

Stamane cielo nuvoloso sul versante adriatico, sereno in generale altrove; venti del 4° quadrante qua e là freschi; barometro variabile da 766 a 770 mm. da Domodossola a Lecce.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo bello; temperatura ancora calante.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

4 FEBBRAIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	772,1	772,3	771,6	773,2
Termometro	6,2	12,8	14,9	9,7
Umidità relativa	88	61	42	58
Umidità assoluta	6,24	6,76	5,38	5,22
Vento	NNW	N	N	N
Velocità in Km.	0,0	2,5	5,0	1,5
Cielo	sereno caligine bassa	sereno	rari cumuli a SE	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15,0; R. = 12,0 | Min. C. = 4,7; R. = 3,76.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 4 febbraio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	92 70	—	92 70	92 77 ½	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	95 50	—	95 50	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	93 80	—	93 80	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1883	—	500	435 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	975 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	550 50	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	475 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	536 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1883	500	500	452 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	848 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	516 »	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1140 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Forrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	316 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 30
	Parigi	*chèques*	100 10	100 10	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	24 98
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 92 75, 92 80 fine corr.
Banca Generale 550 50 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 516 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 2 febbraio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 92 697.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 90 527.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 56 416.
Consolidato 3 0[0 nominale senza cedola lire 55 110.

V. TROCCHI, *presidente.*

Direzione di Commissariato Militare

N. 5. DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA (2ª)

Avviso d'Asta — *Primo incanto di seconda prova.*

Si fa noto che nel giorno 11 febbraio corrente, alle ore 2 pom., si procederà nell'ufficio di detta Direzione, sito in via Verona, n. 20, piano 2°, avanti il signor direttore, all'appalto della seguente provvista:

Frumento occorrente al Panificio militare di Alessandria.

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in quintali		*Quintali*		
Panificio militare di Alessandria	Nostrale	4200	42	100	3	L. 200

Modo d'introduzione. — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei locali dell'Amministrazione militare a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Tempo utile per la consegna — La consegna dovrà farsi in 3 rate, cioè: la 1ª nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del suo contratto; la 2ª in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della 1ª rata; la 3ª parimenti in 10 giorni e coll'intervallo di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della 2ª rata, e così nel termine complessivo di giorni 50.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1883, del peso non minore di chilogrammi 76 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare dei luoghi in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, mediante schede segrete scritte e firmate su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, e non su carta comune con marca da bollo.

Le schede dovranno essere presentate in buste chiuse con sigillo a ceralacca, altrimenti non saranno accettate, e colla indicazione del casato e nome dell'offerente e del numero dei lotti per i quali intende di concorrere.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel proprio partito suggellato e firmato avrà offerto per ogni quintale di frumento un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 5 decorribili dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse delle Tesorerie dello Stato in Alessandria, oppure in quelle delle città ove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, della somma come sopra stabilita per cauzione; tale somma dovrà essere in moneta corrente o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello a ceralacca, che non siano stese su carta da bollo ordinario da lira una e che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare sopra indicate; ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate in ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di registro, di segreteria, di carta bollata, di stampa, d'inserzioni ed altre relative, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti o di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Alessandria, il 1° febbraio 1884. Per detta Direzione

657 *Il Capitano Commissario*: A. RICCI.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA, Via Due Macelli, 71

Capitale nominale L. 50,000,000 — *Capitale emesso L.* 25,000,000
Capitale versato L. 12,650,000.

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che al 1° febbraio 1884, nella sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori di numero 286 obbligazioni sociali.

Le obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

133	164	218	654	765	829	1654	1709	1972
2226	2336	3308	3312	3469	3898	4031	4051	4085
4248	4796	5515	5601	6499	6878	7615	7764	7810
8187	8444	8544	8628	8755	9360	9705	9715	9764
10161	10568	10812	11078	11181	11336	11534	11540	11808
11864	11967	12410	12475	12672	12772	12962	13630	14119
14307	14359	14876	14965	15414	15452	15660	16174	16219
16369	16522	16611	17727	17907	18224	18489	19556	19735
20135	20318	20328	20614	20655	20663	20873	21121	21358
21791	21829	22242	22307	22308	22642	22899	23355	23996
24403	25399	25444	25542	25548	25584	25968	26009	26092
26230	26357	26547	27164	27259	27277	27302	27401	27723
28207	28372	28395	28589	28685	28952	28967	29341	29355
29356	29358	29574	30156	30171	30244	30670	30940	31030
31338	31388	31440	31457	31506	31954	32343	32427	32772
32887	32983	33516	33974	34541	34565	34566	34606	34925
35048	35223	35398	35443	35447	35470	35610	35716	36454
36889	36971	37041	37596	37671	37818	38157	38162	38203
38810	38945	39082	39511	39901	40019	40148	40362	40389
40732	40760	41060	41506	41765	41818	42080	42618	42750
42843	43301	43356	44169	44755	44859	44910	45158	45554
46049	46945	46998	47763	47793	47803	48171	48374	48528
48603	48808	48995	49043	49135	49458	50073	50194	50359
50518	50652	50715	50804	50942	50958	51267	51293	51324
51525	51752	53182	53819	54010	54245	54434	54612	54722
54906	55403	55449	55683	55756	55865	56062	56149	56270
56315	56392	56470	56605	56618	56634	56847	57326	57759
57900	57925	58009	58173	58360	58395	59528	60045	60056
60599	60897	61014	61060	61302	61434	61835	61873	62996
63277	63421	63713	63806	63853	63884	64176	64384	64447
64451	64607	64618	64819	65154	65570	65607	65896	66628
66736	66998	67007	67081	67183	67803	67929.		

I possessori delle obbligazioni portanti i numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il dì 1° aprile prossimo venturo presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1° aprile p. v., di lire 12 50 d'interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non ancora presentate a pagamento, e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso:

Estrazione 1° febbraio 1882.

20982.

Estrazione 1° febbraio 1883.

5696 6143 6292 7455 16137 21064 21316 21512 22466 24434 30838 43906.

Estrazione 1° agosto 1883.

4365 4408 5597 5964 7688 7815 8405 15271 15349 15765 16691 16707 16784 21743 21905 28580 28995 30544 42805 42885 47200 47445.

Roma, 1° febbraio 1884. 642

BANCA ROMANA. Situazione al 20 del mese di gennaio 1884

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, n. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Importo	Subtotale	Totale
Cassa e riserva					L. 18,756,154 38
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta	a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 24,704,975 65	27,160,006 90	» 27,160,006 90
		id. maggiore di 3 mesi	» 2,455,031 25		
	Cedole di rendita e cartelle estratte		» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente		» »		
	Cambiali in moneta metallica		» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		» »		
Anticipazioni					» 400,748 40
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 2,188,813 52		» 4,748,741 65
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 2,345,547 53		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 214,380 60		
	Effetti ricevuti all'incasso		» »		
Crediti					» 8,556,596 67
Sofferenze					» 2,848,418 09
Depositi					» 7,622,545 »
Partite varie					» 8,702,930 51
				Totale	L. 78,796,141 60
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso					» 3,480 85
				Totale generale	L. 78,799,622 45

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 15,000,000 »
Massa di rispetto	» 2,633,695 06
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 44,217,850 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 877,589 73
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 6,536,922 91
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 7,622,545 »
Partite varie	» 1,675,172 71
Totale	L. 78,563,775 41
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 235,847 04
Totale generale	L. 78,799,622 45

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 20 del mese di gennaio 1884 (Regolamento art. 36).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 25	146,078	3,651,950 »	L. 44,081,300 »
da » 50	141,913	7,095,650 »	
da » 100	60,715	6,071,500 »	
da » 200	6,041	1,208,200 »	
da » 500	22,132	11,066,000 »	
da » 1000	14,988	14,988,000 »	
Biglietti di piccolo taglio			» 136,550 »
Circolazione			L. 44,217,850 »

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 » e la circolazione . . . . L. 44,217,850 » è di uno a 2 947

Il rapporto fra la riserva » 18,609,399 » { la circolazione L. 44,217,850 » / e gli altri debiti a vista » 877,589 73 } » 45,095,439 73 è di uno a 2 423

Prezzo corrente delle azioni	L. 975 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 5 0/0

Distinta della cassa e riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 14,914,034 »
Bronzo	» 49,000 38
Biglietti consorziali	» 3,676,775 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 116,345 »
Totale	L. 18,756,154 38

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	»	id.
Sulle anticipazioni di sete	»	»
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	»	»
Sui conti correnti passivi	»	2 e 2 1/2 0/0

Roma, 30 gennaio 1884.

Il Governatore
B. TANLONGO.

Il Capo contabile
P. SERVENTI.

598

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 7 marzo 1884, alle ore 11 ant. e seguenti, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degl'immobili in appresso descritti, in base alle condizioni che seguono, dei quali con sentenza di detto Tribunale 22 maggio 1883, sulla istanza di Bruni Maria Teresa, ammessa al gratuito patrocinio, veniva autorizzata la vendita a danno di Angelina, Luigi e Domenico, nella persona del tutore Luigi Angelini fu Vincenzo.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa sita in Ceccano, contrada Via della Villanza, distinta coi civici nn. 1 1-2, e di mappa 991 1-2, enfiteutico in parte alla venerabile Cappellania del Suffragio, ed in parte a Meschini Giuseppe, confinante Gizzi, strada della Villanza e vicoletto superiore, stimata dal perito lire 621 22.

2. Vano terreno ad uso stalla, posto in Ceccano, al civico n. 9 3ª, e di mappa 994 2ª, enfiteutico a favore di Angeletti Filippo, confinante coi beni di Cristofanilli e col vicolo suddescritto, stimato lire 130 65.

3. Dominio utile del terreno seminativo, alberato, vitato, di diretto dominio Berardi, a di cui favore si corrisponde la terza parte dei prodotti, posto in territorio di Ceccano, contrada Valle Fredda, in mappa sezione 2ª, n. 1277, superficie are 33, confinante Berardi, Gizzi e stradello, stimato lire 207 20.

4. Dominio utile del terreno seminativo, vitato, dominio diretto di Domenico Marella, cui si corrisponde la terza parte del prodotto, territorio di Ceccano, contrada Tocchi o Pilozza, mappa sezione 2ª, n. 1436 rata, confinante Angelini, Antonelli, Confraternita del Sagramento, stimato lire 324 50.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura e senza diritto a reclamo.

2. Essa sarà eseguita in quattro lotti quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto in base al prezzo di stima sopraindicato, diminuito di tre decimi, in conformità della succitata sentenza, e cioè:

Il lotto 1° in base al prezzo di L. 434 86
Il lotto 2° id. » 91 47
Il lotto 3° id. » 145 04
Il lotto 4° id. » 227 15

3. I fondi si vendono con tutti i diritti e servitù inerenti.

4. La deliberazione sarà effettuata al maggiore offerente a termini di legge.

5. Non si potrà offrire meno di lire cinque.

6. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie saranno a carico del compratore dalla deliberazione definitiva.

7. La deliberazione darà diritto al compratore alla percezione dei frutti.

8. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare preventivamente in questa cancelleria il decimo del prezzo ed una somma approssimativa per le spese che si fissa.

Pel lotto 1° in lire 120
Pel lotto 2° in » 60
Pel lotto 3° in » 80
Pel lotto 4° in » 80

Frosinone, li 9 gennaio 1884.

G. BARTOLI vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi,

533 Avv. G. SCIFELLI proc. uff.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno sette marzo 1884, innanzi il Tribunale civile di Roma, prima sezione, si procederà alla rivendita del seguente fondo, ad istanza del signor Tommaso Lecce, in danno di Montanari Chiara, deliberataria del fondo subastato, e Benvenuto Contini, debitore espropriato:

Terreno vignato, adacquativo, cannetato, con fabbricati, posto nel suburbio di Roma sulla via Nomentana, numeri 53, 55, 57, della superficie di circa pezze 22, distinto nella mappa censuaria coi nn. 57, 58 sub. 1, 2, 3 e 4, ed aggiunte, 293, 294, 295, 296 e 297, confinanti ecc.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 45,020.

Roma, 1° febbraio 1884.

649 Avv. Enrico Annibaldi.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE

di Frosinone.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza che terrà il Tribunale stesso il giorno 18 marzo 1884 alle ore 11 ant., nella solita sala, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili in appresso descritti, in base alle condizioni che seguono, dei quali beni veniva autorizzata la vendita con sentenza pubblicata il 24 luglio 1883, sull'istanza della signora Paolina Angelotti, ammessa al gratuito patrocinio, a danno del signor Alessandro Magni, di Anagni, tanto in nome proprio quanto come padre e rappresentante della sua figlia Olga, figlia ed erede della fu Guglielmina Angelotti; di Magni Maria, altra figlia maggiore ed erede di detta Gugliel mina, nonchè di Apolloni Laura in Zappasodi, domiciliati in Anagni.

Descrizione degli immobili.

1. Casa posta in Anagni nella contrada Santa Maria, segnata in mappa sezione Città, coi nn. 738 sub. 1°, 740 e 743, confinanti Passa, Anselani, ecc., stimata dal perito lire 7171.

2. Terreno sito in territorio di Anagni, contrada Vignola, in mappa sezione 8ª, n. 727, confinanti strada, Bonderli, Lante e Silvestri Faà, stimato lire 845 40, posseduto da Laura Apolloni.

Condizioni della vendita.

a) La vendita sarà fatta a corpo e non a misura senza, diritto a reclami;

b) Sarà eseguita in tanti lotti quanti sono i fondi, in base al prezzo di stima diminuito di tre decimi, giusta la succitata sentenza, cioè:

Il lotto 1° sul prezzo di lire 5019 70
Il lotto 2° id. » 591 78

c) I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù inerenti e nello stato come si posseggono dal debitore e dai terzi possessori;

d) L'aggiudicazione sarà effettuata al maggiore offerente;

e) Ciascun oblatore dovrà prima dell'incanto depositare in cancelleria il decimo del prezzo di ciascun fondo ed una somma approssimativa per far fronte alle spese che si fissa per il lotto 1° in lire 1000, e per il lotto 2° in lire 200;

f) Dal giorno della definitiva aggiudicazione tutte le tasse ordinarie e straordinarie saranno a carico del compratore, senza diminuzione di sorta, come a beneficio del medesimo saranno tutti i frutti e rendite dei fondi aggiudicati;

g) Le spese della sentenza di vendita, di tassa di registro e trascrizione di essa saranno a carico dell'aggiudicatario.

Frosinone, 28 gennaio 1884.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

580 Avv. G. Scifelli proc.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE

di Frosinone.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza che terrà il Tribunale stesso il giorno 18 marzo 1884, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili in appresso descritti, in base alle condizioni che seguono, dei quali beni veniva autorizzata la vendita con sentenza pubblicata il 24 aprile 1883 sull'istanza della signora Colomba Micheli vedova Caponetti, ammessa al gratuito patrocinio, a danno dei signori Augusto Terilli, Terilli Anna in Rapone, Terilli Margherita in Antomasi, Terilli Maria in Conti e Faustina Marini vedova Terilli, domiciliati tutti in Maenza, meno i coniugi Conti che sono domiciliati in Roma.

Descrizione degli immobili posti nel comune di Maenza.

1. Terreno, contrada Colle Petrono, sez. 1ª, n. 903, stimato lire 198 12.

2. Terreno, contrada Farneta, sez. 1ª, n. 993, stimato lire 287.

3. Terreno, contrada Prato, sez. 1ª, nn. 1145 e 1147, stimato lire 656.

4. Terreno, contrada Canale, sez. 1ª, numeri 1967, 1974, 1975, stimato lire 565 56.

5. Terreno, contrada Sant'Eleuterio, sez. 1ª, n. 2042, stimato lire 393 60.

6. Terreno, contrada Asprano, sezione 3ª, numeri 205, 206 e 212, stimato lire 1705 28.

7. Terreno, detta contrada, sez. 3ª, n. 412, stimato lire 383 93.

8. Terreno, contrada Valle Caria, sez. 3ª, n. 231, stimato lire 1484 12.

9. Terreno, contrada Via della Rocca, sez. 1ª, numeri 2321, 3271, 3272, stimato lire 884 46.

10. Terreno, contrada Colle Rosso, sez. 1ª, numeri 2384, 2386, 2410, 2411, 2413 e 2415, stimato lire 3915 18.

11. Terreno, stessa contrada, sez. 1ª, numeri 3307, 3308, 3309, 3327, 3328, 3350 e 3351, stimato lire 1737 75.

12. Terreno, stessa contrada, sez. 1ª, n. 3813, stimato lire 130 83.

13. Terreno, contrada Oliva d'Avello, sez. 1ª, n. 3523, stimato lire 138 58.

14. Terreno, contrada Vigna di Fuoco sez. 3ª, numeri 77 e 284, stimato lire 444 03.

15. Terreno contrada Valle Antonelli, sez. 1, numero 3609, stimato lire 3007 76.

16. Casa in Maenza, contrada Via della Stalla, o Porta Silvia, al numero civico 15, sez. 1ª, numero di mappa 158, stimata lire 13,621 71 9.

Condizioni della vendita.

1. La vendita avrà luogo in sei distinti lotti a favore del maggiore offerente, e l'incanto sarà aperto sul prezzo stabilito dal perito, diminuito rispettivamente di due decimi, giusta la succitata sentenza, e composti come segue:

1° Lotto.

Terreno, contrada Colle Petrone, terreno, Farneta, terreno, contrada Prato, terreno, contrada Canale, di sopra descritti, per il prezzo complessivo di lire 1365 36.

2° Lotto.

Terreno, contrada Sant'Eleuterio, terreno, contrada Asprano, terreno, stessa contrada, n. 412, di sopra descritti, per il prezzo di lire 1986 25.

3° Lotto.

Terreno, contrada Valle Caria, terreno, contrada Via della Rocca, per il prezzo di lire 1894 88.

4° Lotto.

Terreno seminativo, contrada Colle Rosso, terreno, detta contrada, numeri 3307, 3308, 3309, 3327, 3328, 3350 e 3351, piccolo appezzamento col n. 3813, per il prezzo di lire 4627 05.

5° Lotto.

Terreno, contrada Oliva d'Avello, terreno in contrada Vigna del Fuoco, terreno in contrada Valle Antonelli, per il prezzo di lire 2872 31.

6° Lotto.

Casa di abitazione, per il prezzo di lire 10,897 37.

2. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura, senza diritto a reclamo.

3. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù inerenti, e nello stato in cui si posseggono dai debitori e dai rispettivi coloni.

4. L'aggiudicazione sarà effettuata al maggiore offerente.

5. Ciascun oblatore dovrà, prima dell'incanto, depositare in cancelleria il decimo del prezzo di ciascun lotto, ed una somma approssimativa per far fronte alle spese di aggiudicazione che si fissa:

Pel 1° lotto in L. 300
Pel 2° lotto in » 400
Pel 3° lotto in » 400
Pel 4° lotto in » 700
Pel 5° lotto in » 450
Pel 6° lotto in » 1000

6. Dal giorno della definitiva aggiudicazione, tutte le tasse ordinarie e straordinarie saranno a carico del compratore senza diminuzione di sorta, come a beneficio del medesimo saranno i frutti e rendite dei fondi aggiudicati, e dal detto giorno sarà tenuto all'adempimento dei pesi.

7. Le spese della sentenza di vendita, di tassa di registro e trascrizione di essa, saranno a carico dell'aggiudicatario.

8. Per tutt'altro non previsto si starà pienamente alla legge.

9. Mancando ad un solo dei patti si procederà alla rivendita in danno.

Frosinone, 14 gennaio 1884.

579 G. Bartoli vicecanc.

Banca Popolare Cooperativa di Arona

Arona, 27 gennaio 1884.

Onorevole Socio,

Mi pregio parteciparle che con speciale deliberazione del Consiglio di amministrazione di questa Banca fu stabilito che l'assemblea generale ordinaria degli azionisti abbia luogo nel giorno di domenica, 17 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, nella sala del palazzo comunale, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei sindaci sull'esercizio 1883;
2. Relazione e proposte del Consiglio d'amministrazione;
3. Discussione ed approvazione del bilancio 1883, e delle proposte;
4. Nomina di cinque membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli estratti a sorte, signori:

Augusto Isenburg, presidente.
Cav. **Pietro Bedone**, vicepresidente.
Lazzaro Bolongaro, consigliere.
Avv. **Achille Conelli**, id.
Domenico Pini, consigliere delegato;

5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, in sostituzione dei signori:

Geom. **Alessandro Colombo.**
Luigi Conelli.
Carlo Giovanelli.
Bartolomeo Brovelli, supplente.
Adolfo Cajelli, id.

Qualora l'adunanza non potesse avere luogo per mancanza del numero legale di intervenuti, la seconda convocazione è fin d'ora fissata per la domenica successiva.

Colla massima considerazione,

661 *Il Vicepresidente*: PIETRO BEDONE.

Banca Cooperativa Canturina

Società Anonima *a capitale illimitato*

Avviso di convocazione.

Si invitano i soci della Banca Cooperativa Canturina all'adunanza generale ordinaria che si terrà in Cantù domenica 17 corrente febbraio, all'ora una pomeridiana, in altra delle sale comunali, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del bilancio generale dell'esercizio 1883 (art. 28 statuto sociale);

2. Proposte del Consiglio di amministrazione in merito al dividendo (art. 28 statuto sociale);

3. Determinare l'importo dei prestiti d'onore (art. 5 statuto sociale);

4. Determinare il numero delle azioni da accordarsi ai nuovi e vecchi soci (art. 9 statuto sociale);

5. Proposta di elevare il numero dei consiglieri d'amministrazione da tre a cinque. Caso di approvazione, passare, seduta stante, alla nomina di un vicepresidente e tre consiglieri. Ove venisse respinta si passerà pure, seduta stante, al completamento del Consiglio colla nomina del vicepresidente e di un consigliere.

Se per mancanza di numero, nella giornata del 17, l'adunanza non fosse legale, si intendono convocati i soci per il successivo giorno 24, in cui si passerà alla votazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Cantù, 1° febbraio 1884.

668 *Il Presidente*: MARELLI LUIGI.

Banca Popolare di Roma

Avviso.

I signori azionisti sono per la seconda volta invitati a riunirsi in assemblea generale (statuto articoli 30, 32 e 33) domenica 10 febbraio prossimo, alle ore 9 ant., nella sala in piazza Aracoeli, n. 11, piano 1°.

Roma, 31 gennaio 1884.

Il Presidente: Cav. VINCENZO GIGLI.

Il Cons. Segretario: GIRARDI ing. FERDINANDO.

Ordine del giorno:

Presentazione della situazione al 31 dicembre 1883, e discussione della medesima. 678

CREDITO FONDIARIO del Banco di Santo Spirito di Roma

Il giorno 1° febbraio 1884, alle ore 12 meridiane, nel locale del Banco di Santo Spirito, in presenza dei rappresentanti dei Consigli di direzione e sorveglianza, del delegato governativo, e con l'intervento di persone estranee, fu eseguita, a termini di legge, l'estrazione di numero 183 cartelle fondiarie, che saranno rimborsate alla pari dal 1° aprile prossimo.

I numeri favoriti dalla sorte furono:

4	64	179	688	719	848	892	987	998	1016
1155	1994	2016	2420	2514	2903	3613	4464	4670	5002
5213	5307	5911	5999	6138	7683	7711	7898	8663	9252
9388	9393	9433	9559	9914	10119	10178	10212	10234	10438
10461	10474	10503	10517	10882	10922	10958	11128	11625	12188
12190	12466	12479	12491	12623	13154	13202	13510	13554	13588
13734	13860	13966	14360	14417	15083	15151	15169	15369	15428
15583	15831	16476	16632	16633	16797	16964	16989	17099	17185
17335	17465	17543	17545	17633	17737	17760	18253	18386	18568
19346	20019	20615	20904	21125	21199	21342	21387	22084	22947
23033	23131	23221	23234	23569	24400	24441	24924	25258	25325
25619	26059	26166	26808	26870	27047	27586	27589	28220	28318
29028	29572	29762	29875	30060	30175	30193	30303	30437	30836
30990	31027	31118	31483	31486	31846	31944	32076	32107	32394
33180	33253	33510	33610	33744	33755	34125	34627	34779	35138
35391	35583	36108	36433	36640	37750	37909	38019	38315	38433
38559	38662	38794	39311	39381	39539	39588	40049	40222	40319
40576	40673	40683	40746	41036	41124	41196	41484	41608	41818
42671	42796	43080.							

Se ne prevengono i portatori delle cartelle perchè dal 1° aprile prossimo in poi le presentino alla cassa del Banco pel rimborso.

Roma, li 2 febbraio 1884. 647

Esattoria Consorziale di Bracciano

COMUNE DI BRACCIANO

Avviso d'Asta per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore pel quinquennio 1878-1882 fa pubblicamente noto che il giorno 26 febbraio 1884, alle ore 10 antimeridiane, nella R. Pretura di Bracciano, coll'assistenza dei signori pretore e cancelliere, si procederà per pubblico incanto alla vendita dei beni immobili qui appresso descritti, che in catasto appartengono ai seguenti debitori per tasse erariali, provinciali e comunali verso l'esattore che fa procedere alla vendita:

1. Ercoli Giuseppe fu Antonio — Casa in via Fioravanti, cui confina Lanzi Giuseppe, Di Grisostomo Francesco e Izzi Salvatore, sez. 1ª, n. 187 sub. 2, reddito lire 60, prezzo di vendita lire 450.

2. Micheli Giovanni fu Filippo — Terreno, vocabolo Bocca il Lupo, cui confina Micheli Vincenzo, Castellacci Villanova Ludovico da più lati e la strada, estensione tavole 28 94, sez. 2ª, numeri 515 parte, 516 parte, 517 parte, 518 parte e 682 parte, reddito scudi 187 20, prezzo di vendita lire 890 64.

3. Micheli Vincenzo fu Filippo — Terreno, vocabolo Bocca il Lupo, cui confina Micheli Giovanni, Castellacci Villanova Ludovico da più lati e la strada, estensione tavole 28 94, sez. 2ª, numeri 515 parte, 516 parte, 517 parte, 518 parte e 682 parte, reddito o valore censuario scudi 187 20, prezzo di vendita lire 890 64.

Comune di Oriolo Romano.

1. Brancaleoni Domenico e Maria fu Ubaldo — Casa in via di Sant'Anna, cui confina Gaspari Clementina, Teodori Francesca e Bellucci Gratiliano, sezione 1ª, n. 501, reddito lire 37 50, prezzo di vendita lire 240 60.

2. Camponi Faustina fu Domenico vedova Innocentini — Casa in piazza Claudia, cui confina Caraffa Emilio, Camponi Antonio, Ulderch Giovanni e la Confraternita del Sagramento, sez. 1ª, numeri 311 sub. 2 e 312 sub. 2, reddito lire 52 50, prezzo di vendita lire 393 60.

3. Bernardini Caterina vedova Ranieri — Casa in via del Borgo, cui confina Cocozza Bernardino, Confraternita del Sagramento e principe Altieri, sez. 1ª, n. 1099, reddito lire 12, prezzo di vendita lire 90.

4. Milani Maria fu Domenico — Casa in via Claudia, cui confina Desantis Eugenio, Cardelli Luisa e Fontana Ottavio, sez. 1ª, n. 155, reddito lire 18 75, prezzo di vendita lire 140 40.

Comune di Trevignano.

1. Crocicchia Angelo ed Aurelio — Terreno, vocabolo San Pietro, cui confina la strada da due lati, Parissi Marianna e Silvestri fratelli, estensione tavole 3 50, sez. 1ª, n. 1050, valore censuario scudi 52 29, prezzo di vendita lire 124 20.

Altro terreno, vocabolo Il Prato, cui confina la strada, il lago e Parissi Gentile, estensione tavole 2 94, sez. 1ª, n. 91, valore censuario scudi 39 54, prezzo di vendita lire 87.

Tanto del 1° che del 2° appezzamento si vende il solo utile dominio perchè enfiteuta al principe Del Drago.

2. Maracchioni Angelo fu Pietro — Casa ad uso stalla e granaio, in via del Monte, cui confina il cortile della casa di Cecconi Rosa ed il monte dagli altri lati, sez. 1ª, n. 1134, reddito lire 22 50, prezzo di vendita lire 168 72.

Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 4 marzo, ed il secondo il giorno 11 dello stesso mese 1884.

Bracciano, il 1° febbraio 1884.

Per l'Esattore Banca Generale

676 *Il Collettore:* P. LOMBARDELLI.

BANCA DI CREDITO TOSCANO

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Lucca

Consiglio generale d'amministrazione.

Gli azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 9 marzo prossimo futuro, alle ore 9 1/2 antimeridiane, in Lucca, via del Moro, nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa, ed in mancanza del numero legale, per il giorno di domenica 30 marzo suddetto, all'ora stessa e nello stesso locale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Rapporto del Consiglio generale di amministrazione;

II. Relazione dei sindaci;

III. Approvazione del bilancio dell'anno 1883 (anno XI);

IV. Determinazione delle medaglie di presenza ai consiglieri di amministrazione ed ai sindaci per l'anno 1884;

V. Proposta presentata dal Consiglio di amministrazione di un nuovo statuto sociale, inteso a fare assumere alla Banca la forma di Società anonima cooperativa, e discussione del relativo progetto di statuto;

VI. Elezione di otto consiglieri di amministrazione, e cioè cinque in rinnovazione di quelli che cessano d'ufficio e tre dimissionari, ed elezione dei sindaci, a forma dell'art. 183 del Codice di commercio.

Lucca, 25 gennaio 1884.

Il Presidente: Ing. B. BARONI.

673 *Il Segretario:* Avv. N. GIANNINI.

Banca Popolare di Acireale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato . . . . L. 50,000 »
Valore nominale delle azioni . . . . . . » 50 »
Fondo di riserva, ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 1882 . . . . » 500 37

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Acireale, con deliberazione del 26 gennaio 1884, invita gli azionisti a riunirsi in assemblea generale pel giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 a. m., nell'ufficio della Banca, strada Davì, casa Pennisi Mauro, secondo piano, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio e del dividendo;
3. Nomina di cinque consiglieri in surrogazione dei signori Alfio Grassi Carpinati, Angelo Fichera, Mario Mauro, Alessandro Nicolosi, Antonino Monaco, perchè scaduti di diritto, e di un supplente in surroga del signor Mariano dott. Costanzo Pennisi;
4. Indicazione delle opere od Istituti di beneficenza a cui dovrà destinarsi la rata di utile, a norma dell'art. 34 dello statuto sociale della Banca.

L'assemblea, non riunendosi nel suddetto giorno per mancanza di numero legale, resta convocata in conformità dell'art. 15 dello statuto per il giorno successivo, nello stesso luogo ed ora.

Acireale, 28 gennaio 1884.

665 *Il Presidente:* ALFIO GRASSI CARPINATI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* | Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 46.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 23 gennaio corrente essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 10 antim. del 22 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Messina, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla second'asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della travata metallica del ponte sul torrente Pagliara 2° a cinque luci, della lunghezza di metri 108 75, con impalcatura metallica, massicciata e banchine in lamiera striata lungo la strada provinciale da Messina a Catania, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 105,322 33.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 14 novembre 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Messina.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di un anno.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 29 gennaio 1884.

625 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza in Palermo

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite appresso indicate.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato economico e di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Rivendita n. 2, posta nel comune di Montemaggiore, in via Saletta, n. 37, assegnata al magazzino di Termini Imerese, del reddito di lire 192 49.

Rivendita n. 36, posta nel comune di Palermo, in una delle due estremità di via Butera e Torremuzza, assegnata al magazzino di Palermo, 1° circondario orientale, del reddito di lire 995 65.

Rivendita n. 50, posta nel comune di Palermo, in via Porta di Castro, numero 124, assegnata al magazzino di Palermo, 1° circondario orientale, del reddito di lire 398 71.

Rivendita n. 121, posta nel comune di Palermo, in via del Canto, n. 4, assegnata al magazzino di Palermo, 2° circondario, del reddito di lire 560 34.

Rivendita n. 2, posta nel comune di Polizzi, assegnata al magazzino di Petralia Sottana, del reddito di lire 107 10. La località sarà determinata dopo il conferimento.

Rivendita n. 1, posta nel comune di Trabia, in via Rotabile, n. 98, assegnata al magazzino di Termini Imerese, del reddito di lire 162.

Rivendita n. 1, posta nel comune di Campofiorito, in via Nazionale, n. 156, assegnata al magazzino di Corleone, del reddito di lire 150.

Rivendita n. 2, posta nel comune di San Mauro Castelverde, assegnata al magazzino di Cefalù. La località sarà determinata dopo il conferimento.

Rivendita n. 4, posta nel comune di Petralia Soprana, assegnata al magazzino di Petralia Sottana. La località sarà determinata dopo il conferimento.

Rivendita n. 6, posta nel comune di Bagheria, nella borgata Aspra, assegnata al magazzino di Palermo, 1° circondario, del reddito di lire 81 80.

Palermo, 29 gennaio 1884.

632 *L'Intendente:* CARPI.

N. 54.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 25 gennaio corrente essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 10 ant. del 26 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Mantova, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla seconda asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dell'edificio Chiusa di Governolo attraverso il fiume Mincio a Governolo, in comune di Roncoferraro, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 228,430.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 12 febbraio 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi dodici.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) Un certificato dal quale risulti che il concorrente abbia eseguito in misura notevole e con soddisfazione dei committenti altri consimili lavori, specialmente fondazioni murarie con aria compressa.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12,000, ed in lire 30,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 gennaio 1884.

628 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI MILANO

Asta per vendita di Stabili — Secondo esperimento.

Rimasto deserto l'incanto tenutosi nel giorno 23 corrente per la vendita degli stabili sottoindicati, recasi a pubblica notizia che nel giorno 20 febbraio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, si terrà nei locali di questa Congregazione di carità, in via Olmetto, n. 6, un secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili medesimi componenti il podere detto di Vimodrone, posto nel comune di Vimodrone, mandamento II del circondario di Monza, provincia di Milano, nel quale esperimento si farà luogo alla provvisoria aggiudicazione anche quando fosse presentata una sola offerta.

L'asta seguirà col sistema delle offerte segrete, sotto l'osservanza delle norme portate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 20 settembre 1870, n. 5852, e del relativo capitolato, ostensibile fin d'ora presso l'ufficio di spedizione, unitamente ai documenti di provenienza dei beni posti in vendita.

Le offerte dei concorrenti all'asta potranno riferirsi ad un solo lotto o comprendere due o più lotti insieme, od anche tutti i beni posti in vendita in un sol lotto. Le schede dovranno essere stese in bollo da lira 1, ed essere sottoscritte dall'offerente, e suggellate col timbro del medesimo; dovranno inoltre contenere l'indicazione o l'elezione del suo domicilio in Milano, ed esprimere in cifre ed in lettere la somma offerta per l'acquisto. Dette schede dovranno essere presentate per le ore 12 meridiane del suindicato giorno alla segreteria della Congregazione, indicandosi esternamente a ciascuna di esse il lotto a cui si riferiscono.

Chi aspira all'acquisto di più lotti dovrà presentare per ciascun lotto una scheda separata. Solo nel caso di offerta complessiva per tutti gli stabili posti in vendita e senza specificazione di lotti è ammessa la scheda unica.

Alla scheda d'offerta dovrà essere unita la bolletta comprovante il deposito nella cassa del Luogo pio:

a) Della somma corrispondente al 10 0[0 del prezzo di perizia per il lotto I, ed al 15 0[0 per ciascuno degli altri lotti, in valuta legale, in libretti della locale Cassa di risparmio, od in cartelle di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, valutate queste ultime al prezzo del listino della Borsa di Milano del giorno antecedente a quello dell'asta, diminuito di dieci punti;

b) Di una somma in denaro effettivo corrispondente all'8 0[0 del prezzo di perizia sopra accennato, a titolo di anticipazione delle tasse e spese del contratto.

Chi aspirasse all'acquisto in un sol lotto di tutti i beni posti in vendita, dovrà provare mediante bolletta unita come sopra alla scheda, di avere preventivamente depositata la somma rappresentante il 10 0[0 del prezzo peritale complessivo di tutti i beni posti in vendita, oltre l'8 0[0 in denaro effettivo del prezzo medesimo a titolo di anticipazione tasse e spese di contratto.

Le offerte dovranno farsi in aumento al prezzo peritale attribuito ai beni cadenti in ciascun lotto, in base al quale viene aperto l'incanto. L'aggiudicazione provvisoria di ciascun lotto seguirà a favore del migliore offerente, quando la sua offerta sia superiore o almeno pareggi il *minimum* dell'aumento che verrà fissato nella scheda della stazione venditrice per ciascun lotto.

Nel caso di offerenti a due o più lotti, o per l'acquisto di tutti i beni in un sol lotto, l'offerta maggiore sarà preferita ad ogni altra, quando superi o raggiunga l'importo complessivo delle maggiori offerte fatte separatamente per ciascun lotto in essa compresi, e non sia inferiore all'aumento pei lotti medesimi fissato nella scheda della stazione venditrice.

L'aggiudicazione di ciascun lotto, di alcuni di essi o di tutti complessivamente, sempre riservata all'approvazione della Congregazione di carità ed a quella delle superiori autorità, s'intende subordinata agli eventuali effetti dell'aumento del ventesimo, pel quale si pubblicherà apposito avv[illegible].

Sarà facoltativo alla Congregazione medesima di escludere dall'as[illegible] qualcuno dei lotti posti in vendita, ritenendolo a sè.

Stabili da alienarsi.

Lotti	Superficie in pertiche metriche	Rendita censuaria	DENOMINAZIONE DEI BENI POSTI IN VENDITA	Prezzo peritale	DEPOSITO		
					Cauzionale	Per anticipazione spese e tasse in denaro effettivo	TOTALE
I.	Pert. 980 11	L. 11,445 17	Podere di Vimodrone propriamente detto, compresi i fondi e le case sulla sponda sinistra del Naviglio, esclusa l'Osteria della Rampina ed il prato Romerio	L. 415,244 34	L. 41,524 43	L. 33,219 55	L. 74,743 98
II.	» 236 54	» 1,035 33	Cascina Gabbana	» 56,659 37	» 8,498 91	» 4,532 75	» 13,031 66
III.	» 209 90	» 1,179 57	Cascina Guasta	» 94,134 98	» 14,120 25	» 7,530 80	» 21,651 05
IV.	» 161 72	» 1,196 72	Cascina del Molino.	» 94,851 46	» 14,227 72	» 7,588 12	» 21,815 84
V.	» 34 15	» 636 47	Osteria della Rampina e prato Romerio	» 33,646 03	» 5,046 90	» 2.691 68	» 7,738 58
			Per le offerte complessive per tutti i beni posti in vendita . . .	L. 694,5[illegible]6 18	L. 69,453 62	L. 55,562 90	L. 125,016 52

Milano, dalla Congregazione di carità, il 28 gennaio 1884.

639 *Il Presidente:* D'ADDA. *Il Segretario generale:* SCOTTI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto di avere smarrito il libretto al portatore numero 8268, acceso dalla civica Cassa risparmio di Verona il 12 febbraio 1872, al nome di Fontanari Giovanni, per la somma di lire 100, che in seguito ad ulteriori operazioni risultava al 18 luglio 1882 in lire 2565 56; e così pure il libretto al portatore num. 23269, al nome di Fontanari Annunziata, acceso il 20 marzo 1880, per la somma di lire 100, che al 1° luglio 1882 erasi elevata a lire 319 70, dei quali due libretti ha chiesto alla Cassa risparmio stessa l'ammortizzazione.

Essendo stati già inutilmente pubblicati da oltre un anno analoghi avvisi sul Foglio annunzi della provincia di Verona, diffida nuovamente il detentore dei libretti medesimi a depositarli tosto presso l'ufficio comunale di Verona, avvertendolo che, scorsi sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente, potrà essergli rilasciato nuovo libretto in sostituzione di quello smarrito, che si avrà per ammortizzato.

Verona, 31 gennaio 1884.

660 FONTANARI GIOVANNI.

Intendenza di Finanza di Benevento

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privative:

1. Rivendita numero 1, nel comune di Colle Sannita, reddito lordo a uo lire 94 45, assegnata per le leve al magazzino di Pontelandolfo.

2. Rivendita numero 1, nel comune di Pannarano, reddito lordo ann o lire 138 41, assegnata per le leve al magazzino di Montesarchio.

3. Rivendita numero 2, nel comune di Pannarano, reddito lordo annuo lire 138 41, assegnata per le leve al magazzino di Montesarchio, nuova istituzione.

4. Rivendita numero 2, nel comune di Guardiasanframondi, reddito lordo annuo lire 364 30, assegnata per le leve al magazzino di Cerreto Sannita.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Benevento, 30 gennaio 1884.

603 *L'Intendente*: C. MAJ.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Genova,

Visti gli articoli 10 e 135 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato col Regio decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto l'art. 25 del relativo regolamento approvato col Regio decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª),

Dichiara

Aperto il concorso all'uffizio di notaro, vacante in ciascuno dei seguenti comuni compresi in questo distretto, cioè:

Genova (centro), Ronco-Scrivia, Rossiglione.

I concorrenti dovranno presentare alla sede del Consiglio notarile in Genova, piazza San Luca, n. 6, la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni da quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'avviso di questo concorso, quale pubblicazione avrà luogo tosto adempiute tutte le altre pubblicazioni prescritte dal citato art. 25 del regolamento.

Genova, 29 dicembre 1883.

Il presidente GIUS. BALBI.

654 ANTONIO BIANCHI segr.

Direzione di Commissariato Militare

N. 4. DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA (2ª)

Avviso di seconda Asta *stante la deserzione della prima.*

Si notifica che, stante la deserzione del 1° incanto oggi tenutosi, si procederà nel giorno 14 del prossimo febbraio, alle ore due pomeridiane, in questa Direzione (via Verona, n. 20, piano secondo), avanti il signor direttore, ad un secondo pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto, durante un quinquennio, della

Macinazione del grano occorrente al Panificio militare di Alessandria.

L'appalto avrà principio col 1° marzo 1884 e sarà duraturo a tutto l'8 febbraio 1889, con facoltà però per l'Amministrazione militare di rescindere il contratto mediante un preavviso di sei mesi.

Il prezzo di base d'incanto è fissato a lire 0 75 per ogni quintale di grano macinato.

La cauzione è stabilita a lire 7500 in numerario o in consolidato italiano, apprezzabile pel solo valore di Borsa corrente il giorno antecedente all'asta.

Gli accorrenti per essere ammessi a licitare dovranno presentare la quietanza dell'eseguito deposito di detta somma in una delle casse di Tesoreria provinciale del Regno ove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato; quella del deliberatario verrà ritenuta per essere convertita in deposito definitivo svincolabile dopo finita e liquidata l'impresa, e le altre verranno subito restituite.

Le norme generali per l'esercizio dell'appalto sono espresse nel capitolato, che è visibile tutti i giorni presso la suddetta Direzione, e che formerà poi parte integrale del contratto.

Gli aspiranti all'impresa dovranno, sei giorni prima di quello stabilito per l'incanto, far pervenire a questa Direzione una dichiarazione (che pel deliberatario costituirà obbligo formale) da cui risulti il possesso del libero esercizio, dal 1° marzo 1884 a tutto febbraio 1889, di un mulino, ove, e non in altri, si eseguirebbe la macinazione da appaltarsi, e che, oltre alle condizioni descritte nell'art. 1 del capitolato d'onere, riunisca ancora le seguenti:

a) Che possa macinare normalmente cento quintali di grano al giorno, e straordinariamente anche duecento quintali pure al giorno; che a tale effetto il mulino possegga tre macine esclusivamente riservate all'esercizio dell'appalto;

b) Che nel mulino esista, o che almeno l'aspirante si obblighi di acquistare e di avere in opera, nel periodo di giorni cinquanta dalla data dell'approvazione del contratto, un buon crivellatore meccanico, secondo i più recenti e perfetti sistemi;

c) Che nel fabbricato del mulino esistano e si lascino a disposizione dell'Amministrazione militare magazzini per deposito di quintali mille di grano o farina.

Ove dalla visita che la Commissione, di cui è parola nell'art. 2 del capitolato, passerà al mulino indicato dal dichiarante risulti che il concorrente non trovasi in grado di soddisfare alle indicate prescrizioni, non sarà ammesso all'incanto, a meno che esso non si obblighi in modo legale a soddisfarvi, entro il termine che gli verrà designato, pel caso rimanesse deliberatario, trascorso il quale senza che l'appaltante le abbia soddisfatte, incorrerà nelle penalità del mancato servizio previsto dal detto capitolato.

Nel prezzo della macinazione è compreso il corrispettivo del numero delle macine, del servizio, manutenzione e riparazione del crivellatore e dell'occupazione dei magazzini. La mondiglia che si raccoglierà dal crivellatore resta di proprietà dell'Amministrazione militare, e l'appaltatore dovrà gratuitamente trasportarla al Panificio militare.

L'appaltatore sarà obbligato ad eseguire il trasporto dei grani dai magazzini del Panificio militare dei Cappuccini Vecchi e di quello in Cittadella fino al molino, non che il trasporto delle farine dal molino ai sopraddetti magazzini col corrispettivo esente dagli effetti del ribasso di asta, di centesimi 15 per ogni quintale di grano o di farina.

Il consumo di macina che si abbuona all'appaltatore non è tollerato oltre l'uno e mezzo per cento; se si dovessero però macinare grani che, com'è previsto dall'art. 13 del capitolato, si permettesse fossero bagnati, il consumo di macina da tollerarsi sarebbe di non oltre 1¼ per 100.

Gli accorrenti all'asta dovranno presentare offerta di ribasso di un tanto per cento sul prezzo di macinazione sopraindicato di lire 0 75 per quintale, mediante schede segrete scritte e firmate su carta filogranata col bollo ordinario da una lira e non su carta comune con marca da bollo, chiuse in buste suggellate a ceralacca.

Il ribasso offerto dev'essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I partiti condizionati o per telegramma non saranno ammessi.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Saranno accettate le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate con ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente fatta pervenire in piego a parte all'ufficio appaltante, nel giorno e prima dell'ora dell'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non saranno accettate e non avranno valore se i mandatari non esibiranno in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prezzo di base d'incanto avrà offerto il maggior ribasso percentuale purchè superiore o pari almeno al ribasso minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e che verrà aperta solo dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

A termini dell'art. 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, in questo secondo incanto si procederà al deliberamento anche quando venisse presentata una sola offerta, purchè accettabile.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, è fissato a giorni 15, decorribili dalle ore 3 del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*, di registro, ecc., sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti disposizioni.

Alessandria, lì 28 gennaio 1884. Per detta Direzione

594 *Il Capitano Commissario:* A. RICCI.

Prefettura di Abruzzo Citeriore

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868

AVVISO D'ASTA per l'appalto d'uffizio dei lavori di costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria riportato nel seguente prospetto:

Num. d'ordine del lotto	INDICAZIONE		Importo dei lavori a base d'asta	Ammontare della cauzione	
	del Comune	della strada		provvisoria	definitiva
1	2	3	4	5	6
1	Castiglione M.r Marino	Dall'abitato al confine di Fraine (1° tronco).	42000	2000	4200

Termine in cui i lavori dovranno essere eseguiti — Tre anni.

Si rende noto che, in base al decreto prefettizio del 2 febbraio 1881, nel giorno 16 febbraio 1884 si procederà in questa Prefettura, alle ore 11 antimeridiane, innanzi al signor prefetto della provincia, o chi per lui, e colla assistenza di un ingegnere del Genio civile, all'uopo delegato, all'incanto per l'appalto di uffizio dei lavori di costruzione della suddescritta strada obbligatoria.

Gl'incanti avranno luogo col metodo della estinzione della candela vergine, ed avranno per base il capitolato di appalto annesso al relativo progetto, che potrà leggersi nell'ufficio del Genio civile in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito dall'ingegnere capo del Genio civile governativo.

I concorrenti dovranno inoltre presentare il certificato di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito della cauzione provvisoria, di cui alla colonna 5ª del prospetto precedente, richiesto per adire allo incanto; avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'asta sarà aperta sulla somma stabilita nella colonna 4ª del citato prospetto, e non si accetteranno offerte di ribasso minori dell'uno per cento.

La cauzione definitiva, di cui alla colonna 6ª del precitato prospetto, dovrà prestarsi nell'atto della stipulazione del contratto di appalto, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente. Si accetterà anche una valida ipoteca sopra beni stabili di valore doppio della detta cauzione.

Il termine per la presentazione delle offerte di miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, sarà di giorni 15 dall'aggiudicazione stessa, che andrà a scadere a mezzodì del giorno 3 marzo p. v.

L'appalto è obbligatorio per l'impresario subito dopo il deliberamento, e per l'Amministrazione dopo l'approvazione del contratto.

Tutte le spese relative all'asta, al contratto, copia dei disegni, registro, niuna eccettuata, sono a carico dell'intraprenditore.

Chieti, 1° febbraio 1884.

659 *Il Prefetto:* DE FELICE.

N. 42.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 6360 81, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 28 dicembre 1883, per lo

Appalto della novennale manutenzione (dal 1° aprile 1884 al 31 marzo 1893), del tronco della strada nazionale da Sapri al Jonio, compreso fra Sapri ed il lago Serino, di lunghezza metri 39533,

si procederà alle ore 10 antimeridiane del 22 febbraio 1884, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Potenza, avanti il prefetto simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quegli che risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 6042 77 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale pegli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 1° luglio 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Potenza.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 1000, ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato dal ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 gennaio 1884.

622 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

N. 43.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 6 70 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 29,174 20, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 28 dicembre 1883, per lo

Appalto della novennale manutenzione (dal 1° aprile 1884 al 31 marzo 1893) del tronco della strada nazionale Appulo-Sannitica, compreso fra la strada provinciale Foggia-Lucera ed il ponte Tredici archi sul Fortore, di lunghezza metri 48308,

si procederà alle ore 10 antimerid. del 22 febbraio 1884, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Foggia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quegli che risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 27,219 53, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 29 maggio 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Foggia.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3200, ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato dal ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 gennaio 1884.

623 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Direzione del Genio Militare di Venezia

Avviso di deliberamento d'appalto (N. 7).

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 10 gennaio 1884, per

Costruzione di una caserma per due compagnie alpine in Conegliano, della spesa di lire 40,000, da eseguirsi nel termine di giorni duecento,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2 65 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno 16 febbraio 1884, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, in lire 4000.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate esclusivamente all'ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo, n. 3549, dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Si avverte che le offerte dovranno essere distese su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, e che i depositi potranno farsi presso la Direzione appaltante o presso la Intendenza di finanza di Venezia e Treviso.

Venezia, 1° febbraio 1884.

675 Per la Direzione — *Il Segretario:* S. BONELLI.

Avviso di seguìto deliberamento

A seguito dell'incanto tenutosi il giorno 27 spirante gennaio presso questo ufficio dell'amministrazione dell'Albergo dei poveri del Salvatore, conformemente all'avviso in data 4 gennaio suddetto,

La casa del succennato Albergo destinata per gli uomini, con rata del magazzino dietro l'ex-Convento di Sant'Antonio, venne provvisoriamente aggiudicata al signor Antonino d'Angelo per lire 9842 24.

Similmente la casa destinata per le donne, con rata del magazzino suddetto, fu provvisoriamente aggiudicata al signor Gaetano Battiati Cutore del fu Giuseppe per lire 4613 77.

In ultimo il giardinetto annesso alla suddetta casa degli uomini, con rata del succennato magazzino, fu aggiudicato al predetto signor Guetano Battiati Cutore per il prezzo di lire 2572 12.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte in grado di aumento del ventesimo, le quali dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto dal capitolato d'oneri, scade alle ore dodici meridiane del giorno undici del prossimo febbraio.

Paternò, li 28 gennaio 1884.

La Commissione

Preposito GAETANO CUTORE, vicario foraneo.
TOMMASO ALATI.
Can.° CARA, Presidente della Congreg. di carità.
EMMANUELE BELLIA.
DOMENICO PULVIRENTI.

618 GIUSEPPE FALLICA, segretario contabile

Prefettura della Provincia di Napoli

Avviso d'Asta.

Per disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri, si dovrà procedere nel dì 20 entrante mese, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di questa Prefettura, innanzi al sig. prefetto, o chi per lui, ad un pubblico incanto, col metodo dei partiti segreti, secondo le norme dettate dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, per l'appalto, diviso in tre lotti,

Della somministrazione della vacchetta o vitellone, suola, suoletta, occorrenti alla calzoleria del Bagno penale di Pozzuoli.

I lotti sono divisi:

Lotto primo — Chilog. 3000 vacchetta o vitellone a lire 5 30 il chilogrammo, lire 15,900.

Lotto secondo — Chilog. 4000 suola di 1ª qualità a lire 3 95 il chilogrammo, lire 15,800.

Chilogrammi 1000 suola di terza qualità a lire 2 95 il chilogrammo, lire 2950.

Lotto terzo — Chilog. 1600 suoletta o indianella a lire 3 25 il chilogrammo, lire 5200.

1. La durata dell'appalto si estende dal 30 marzo al 30 giugno 1884.

2. Per ogni lotto sarà tenuto una distinta licitazione secondo l'ordine e la composizione di essi.

3. Si avranno a base dell'appalto tutti i patti e condizioni contenuti nei capitoli generali, ed in quelli speciali approvati dal Ministero dell'Interno, ed i campioni annessivi, gli uni e gli altri visibili in tutti i giorni meno i festivi nelle ore di ufficio.

4. L'incanto verrà aperto sulla base del prezzo di unità e peso determinato per ogni lotto, e sarà deliberato a favore di colui che sottomettendosi all'osservanza dei detti capitoli avrà offerto il maggior ribasso sul prezzo d'asta fissato per ogni lotto.

5. Prima dell'apertura dell'incanto, i concorrenti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità, mediante certificato di moralità rilasciato dal sindaco e vistato dal prefetto o sottoprefetto del proprio circondario; esibire la quietanza di Tesoreria comprovante il deposito della cauzione provvisoria corrispondente del 3 per cento dell'importare del lotto o dei lotti, ai quali volessero concorrere, e la scheda suggellata e scritta su carta bollata da una lira.

La quietanza di Tesoreria sarà restituita ai concorrenti che non sieno rimasti aggiudicatari, ed agli aggiudicatari ancora quando abbiano prestata la cauzione definitiva corrispondente al decimo del montare della impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato, o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito, valutato al corso di Borsa nel giorno del deposito, oppure del corrispondente capitale nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

6. Le dichiarazioni di avere licitato per altri saranno accettate nei tre giorni dopo l'incanto, avvertendo che ove la persona nominata dallo aggiudicatario provvisorio sia fra quelle escluse dal fare offerte, a norma dell'articolo 4 del detto capitolato, non sarà accettata, e l'offerta sarà considerata come fatta per proprio conto dallo aggiudicatario provvisorio.

7. L'appaltatore dovrà fare elezione di domicilio in Pozzuoli.

8. Tutte le spese degli incanti, del contratto e delle copie di esso, non che le tasse di registro, i dritti di segreteria e quant'altro fosse dovuto per legge, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore.

9. Il termine utile a poter presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fermato a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

10. Al contratto è riserbata la superiore approvazione.

11. Se nel termine di giorni cinque dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto, o non presti la voluta cauzione definitiva perderà, ai termini dell'articolo 7 del capitolato d'oneri, il deposito di ammissione all'incanto, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

Napoli, 4 febbraio 1884.

643 *Il Segretario delegato:* P. GALATRO.

Congregazione di Carità di Ascoli Piceno

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, tenuto il giorno 31 gennaio p. p., per l'appalto delle opere e provviste occorrenti al riattamento e riforma dello stabilimento ad uso ospedale dei malati ed alla costruzione di un nuovo fabbricato ad uso brefotrofio,

Si rende noto che il giorno 23 febbraio corrente, alle ore 10 ant., nell'ufficio della Congregazione di carità, avanti il sottoscritto presidente, o chi per lui, assistito dal segretario dell'Amministrazione, si procederà ad un secondo incanto per lo stesso prezzo di lire 47,483 41, e con le medesime condizioni risultanti dal primo avviso d'asta 8 gennaio 1884, e dal capitolato 26 gennaio 1883 e relativo progetto e disegni dell'ingegnere Tobai, in data 31 ottobre 1882, visibili presso la segreteria della suddetta Congregazione; con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà col mezzodì del giorno 19 marzo prossimo futuro, e non sarà accolta senza il preventivo deposito della somma che verrà indicata con apposito avviso.

Ascoli Piceno, 2 febbraio 1884.

Il Presidente: E. BOCCI.

652 *Il Segretario:* GIO. BATT. SASSETTI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 25 febbraio 1884, alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Genova, presso la Direzione d'artiglieria della fonderia, via Lagaccio, n. 15, piano terzo, avanti il direttore di detto Stabilimento, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Indicazione degli oggetti		Unità di misura	Quantità	PREZZI		Deposito
				Parziali	Totali	
Primo lotto.						
Rame in verghe (sagomato) . . .		Chil.	47520	2 58	122,601 60	12,300
Sagomato secondo il disegno S. . . . . . . Ch.	31860					
Sagomato secondo il disegno T. . . . . . . »	15660					
Secondo lotto.						
Rame in verghe (sagomato) . . .		»	24160	2 58	62,332 80	6,300
Sagomato secondo il disegno II. . . . . . . Ch.	15360					
Sagomato secondo il disegno I. . . . . . . »	8800					

Tempo e luogo in cui deve essere mandato a compimento l'appalto. — Pel primo lotto: Giorni 80, in Genova, fonderia Lagaccio, ed in due rate come sta indicato nella relativa richiesta. — Pel secondo lotto: Giorni 60, in Genova, fonderia Lagaccio, ed in due rate come sta indicato nella relativa richiesta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito firmato e suggellato, steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15 decorribili dalle ore 3 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso un'Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sopra od in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito vien fatto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti, suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimento dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 3[4 pomeridiane del giorno 25 febbraio 1884.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Genova, li 26 gennaio 1884. Per la Direzione

602 *Il Segretario:* DE LUCA MICHELE.

AVVISO 681
per svincolo di cauzione.
(1ª *pubblicazione*)

Con ricorso al Tribunale di Treviso, accolto con decreto n. 15 anno corrente, il sottoscritto chiese lo svincolo della cauzione di lire 205 di rendita, prestata quale notaio a Treviso, indi a Montebelluna, poi a Cornuda, come da certificato nominativo 23 settembre 1874, n. 557842, dal proprio padre dott. Carlo Sartorelli, morto il 5 settembre 1883 a Cornuda.

LORENZO dott. SARTORELLI fu Carlo per sè, fratello, sorelle e madre.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

L'anno milleottocentottanquattro, ed alli ventotto del mese di gennaio in Roma,

Ad istanza dei signori Alberto e Luisa, fratello e sorella Manno di Antonio, residenti il primo in Torino e la seconda in Tolone, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questo R. Tribunale in data 20 gennaio 1884, i quali per gli effetti del presente atto eleggono domicilio in Roma (Italia) presso l'avv. Luigi Fiore, procuratore, in forza di mandati in data l'uno 26 novembre 1883, atti Voena, l'altro in data 19 dicembre 1883, atti Pinoncelli, e nello studio legale del detto loro procuratore avv. Luigi Fiore, via Giulia, n. 116, palazzo Antaldi,

Io sottoscritto Temistocle Semprebene, usciere addetto al R. Tribunale civile in Roma,

In riassunzione degli atti di citazione 17 maggio e 31 stesso mese 1883, usciere Tiragallo addetto al R. Tribunale civile di Oneglia,

Ed in esecuzione della sentenza 26 luglio 1883 del detto Tribunale di Oneglia,

Ho citato la signora Maria Peillon in Manno, dimorante in Marsiglia (Francia),

A comparire innanzi al R. Tribunale civile di Roma, all'udienza che sarà tenuta il giorno del 27 febbraio 1884, visto il decreto del presidente che autorizza la sommarietà e l'abbreviazione dei termini in data d'oggi, nella sua legale residenza, palazzo dei Filippini,

Per sentir pronunciare la convalida del sequestro conservativo eseguito l'11 maggio 1883, usciere Montebove presso l'Amministrazione del Debito Pubblico in Roma, sulle rendite della cartella a lei intestata dal n. 652642 certificato, fino alla concorrente di lire 5832 18, oltre gli interessi dovuti dalla Peillon, in forza di sentenza della R. Corte di appello di Genova, in data 12 aprile 1883;

Per sentire inoltre ordinare l'annotazione sullo stesso certificato, numero 652642 del vincolo d'usufrutto per tempo indeterminato a favore degli attori Alberto e Luisa Manno e fino alla concorrenza pel primo di annue lire 1800, per la seconda di annue lire 1200, mandando separarsi dal suddetto certificato una porzione di essa rendita corrispondente rispettivamente alle due pensioni anzidette, da iscriversi separatamente in capo alla stessa Manno Peillon moglie di Antonio Manno, e nella stessa conformità del certificato attuale, serbato il vincolo dotale e coll'aggiunta del vincolo d'usufrutto a favore di ciascuno degli attori a cui dovrà rilasciarsi il relativo certificato di usufrutto, il tutto a termini del paragrafo 100 dell'Istruzione del Gran Libro;

Emanarsi sentenza esecutiva provvisoriamente non ostante appello od opposizione senza cauzione, colla vittoria di spese e funzioni.

Roma 1° febbraio 1884.

650 TEMISTOCLE SEMPREBENE usc.

Intendenza di Finanza in Cosenza

AVVISO per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione *dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Paola.*

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 27 dicembre 1883, per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Paola, si rende noto che nel primo incanto tenutosi presso questa Intendenza il giorno 29 del volgente mese, l'appalto suddetto venne aggiudicato per un novennio al signor Fuoco Francesco fu Antonio, da Paola, verso l'indennità percentuale di lira 1 70 pel ramo sali, e di lira 1 pel ramo tabacchi, giusta verbale di aggiudicazione di pari data.

Si previene quindi che la presentazione di migliori offerte, non inferiori al ventesimo in ribasso alle preindicate indennità, potrà esser fatta all'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 13 febbraio prossimo venturo mese.

Dall'Intendenza delle finanze di Cosenza, li 29 gennaio 1884.

664 *L'Intendente*: G. BOERI.

MUNICIPIO DI FOLIGNO

Avviso di definitivo esperimento d'Asta.

Presentatasi in tempo utile la miglioria del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto per la somministrazione e messa in opera dei tubi per la condottura in questa città dell'acqua potabile di San Vittore presso Vescia, a norma del relativo avviso, pubblicato sotto il dì 15 gennaio prossimo passato, si fa noto che il giorno di lunedì 18 corrente, alle ore 10 antimeridiane, presso questo ufficio comunale, dinanzi al sottoscritto, o a chi per esso, si terrà il definitivo esperimento d'asta pubblica ad estinzione di candela per appaltare al migliore offerente la surricordata somministrazione e messa in opera dei tubi per la condottura dell'acqua potabile di San Vittore, sotto la piena ed incondizionata osservanza del relativo capitolato, il quale resterà perciò costantemente depositato presso questa segreteria, visibile a chiunque nelle ore d'ufficio. I prezzi unitari sui quali verrà aperta la gara sono di lire 12 03 al metro lineare nella condottura esterna, e di lire 12 93 al metro lineare nella condottura interna. Le offerte dovranno essere formulate in ragione di un tanto per cento di ribasso, da applicarsi indistintamente ad entrambi i prezzi unitari predetti; nè tali offerte potranno essere inferiori al mezzo per cento. La lunghezza approssimativa della condottura esterna è di circa metri 4200, e quella dell'interna è di circa metri 800.

Per essere ammessi alla suindicata gara dell'asta conviene depositare nelle mani di chi presiederà alla medesima la somma di lire 500 a garanzia delle spese d'asta, contratto, registrazione, ecc., le quali saranno per intiero a carico dell'appaltatore.

Per quanto non è qui specificatamente indicato si fa richiamo all'osservanza delle relative disposizioni contenute nel regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, di n. 5852.

Foligno, 1° febbraio 1884.

655 *Il ff. di Sindaco*: L. BORTOCI.

Intendenza di Finanza in Trapani

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate:

N. d'ordine	N. della rivendita	Comune, via o borgata in cui è situata la rivendita	Magazzino o spaccio all'ingrosso cui la rivendita è assegnata per le leve	Reddito lordo medio offerto dalla rivendita nell'ultimo triennio
1	1	Gibellina, via San Giuseppe . .	Salemi	L. 493 27
2	2	Id. via Acqua	Id.	» 614 64

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Trapani, addì 28 gennaio 1884.

590 *L'Intendente*: C. MONTANARO.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno ventiquattro gennaio, in Catanzaro, Gagliano e Marina di Catanzaro,

Ad istanza del signor Francesco De Leon fu Giuseppe, nella qualità di R. sub-economo, e perciò rappresentante legittimo della vacante Mensa vescovile di Catanzaro, ove è domiciliato e residente,

Io Raffaele Tramma, usciere addetto al Tribunale civile di Catanzaro, ho dichiarato ai seguenti individui che essendo i medesimi debitori e reddenti della prelodata Mensa, in virtù di ruolo esecutivo del dì 14 febbraio 1854 in pieno vigore, l'istante, in coerenza dell'art. 1563 Codice civile, per ovviare ogni pregiudizio o prescrizione, ha dimandato, anche per economia di spese, che fosse autorizzato a citare essi convenuti per pubblici proclami, a norma dell'art. 146 Procedura civile. Ed avendo ciò regolarmente ottenuto con provvedimento del dì 9 gennaio 1884, ho citato:

1. Giuseppe Parrotta fu Gaetano, da Cimigliano, quale avente causa di Rosario Asturi, segnato al n. 2 del ruolo, per lire 4 25.
2. Francesca Menichini, da Catanzaro, quale avente causa del sig. don Raffaele Barba, segnato al n. 3 del ruolo, per lire 12 75.
3. Pietro Stiriti, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Leone, segnato al n. 4 del ruolo, per lire 5 10.
4. Vincenzo De Salazar fu Giovanni, da Catanzaro, quale avente causa di Saverio Caliò, segnato al num. 5 del ruolo, per lire 4 25.
5. Francesco e Teresa De Fazio, quali aventi causa di Francesco Caliò, segnato al numero 6 del ruolo, per lire 3 40.
6. Vitaliano Aloi, da Catanzaro, quale avente causa di Biagio Foderaro, segnato al n. 7 del ruolo, per lire 11 05.
7. Saverio Cirimele, da Catanzaro, quale avente causa di Rosa Petruzzi Colacione, segnato al numero 8 del ruolo, per lire 12 75.
8. Matteo Rizzo, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Maria, segnato al n. 9 del ruolo, per lire 40 38.
9. Lo stesso Matteo Rizzo, quale avente causa del medesimo Domenico Maria, segnato al numero 10 del ruolo, per lire 4 25.
10. Lo stesso Matteo Rizzo, quale avente causa del menzionato Domenico Maria, segnato al numero 11 del ruolo, per lire 42 50.
11. Vitaliano Fregola, da Catanzaro, quale avente causa di Nicola Corrado, segnato al numero 12 del ruolo, per lire 4 25.
12. Giacinto Vitale, da Catanzaro, quale avente causa di Gesuzza Doria, segnato al numero 13 del ruolo, per lire 13 60.
13. Luigi De Salazar, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Marincola, segnato al numero 18 del ruolo, per lire 17.
14. Giacinto Vitale, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Felicetti, segnato al numero 19 del ruolo, per lire 4 67.
15. Luisa De Napoli vedova di Cesare Felicetti, da Catanzaro, quale avente causa di Carlo Antonio Felicetti, segnato al numero 20 del ruolo, per lire 2 85.
16. Franceschina Ferrari fu Gregorio, moglie del signor Riccardo De Riso, da Catanzaro, quale avente causa di D. Ferrari, segnato al n. 21 del ruolo, per lire 10 70.
17. I figli ed eredi del fu Pietro Cirillo, da Catanzaro, quale avente causa di Tommaso Giardino, segnato al numero 22 del ruolo, per lire 17.
18. Salvatore Ceniti, da Catanzaro, quale avente causa di Pietro Gigliotti,

segnato al n. 23 del ruolo, per lire 57 38.

19. Eredi di Raffaele Squillace fu Antonio, da Catanzaro, segnato al numero 24 del ruolo, per lire 9 52, quali aventi causa di Nicola Giardino.

20. Giacinto Vitale, da Catanzaro, quale avente causa di Giuseppe La Badessa, segnato al n. 25 del ruolo, per lire 4 67.

21. Giuseppe Parrotta, da Gimigliano, quale avente causa di Vincenzo Laguni, segnato al n. 26 del ruolo, per lire 4 25.

22. Luigi Supino, da Catanzaro, quale avente causa di Vincenzo Lemma, segnato al n. 27 del ruolo, per lire 10 62.

23. Vincenza Tocco, moglie dell'avvocato cav. Nicola di Tocco, da Catanzaro, quale avente causa di Vincenzo Lemma, segnato al n. 28 del ruolo, per lire 12 75.

24. Eredi di Giuseppe Ligotti, da Catanzaro, quali aventi causa di Antonio Ligotti, segnato al n. 29 del ruolo, per lire 4 25.

25. Eredi di Luigi Brescia fu Vincenzo, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Lucisano, segnato al n. 30 del ruolo, per lire 16 23.

26. Tommaso Marincola, da Catanzaro, quale avente causa di D.r Tommaso Marincola, segnato al n. 31 del ruolo, per lire 55 25.

27. Lo stesso Tommaso Marincola, da Catanzaro, quale avente causa del signor D.r Tommaso Marincola, segnato al n. 32 del ruolo, per lire 45 99.

28. Giuseppe Parrotta, da Gimigliano, quale avente causa di Raffaele Ariganello, segnato al n. 33 del ruolo, per lire 2 55.

29. Vedova di Achille Papazzo, da Catanzaro, quale avente causa di Vitaliano Masciari, segnato al n. 34 del ruolo, per lire 6 37.

30. Francesco Mauro, da Catanzaro, quale avente causa di Fedele Noto, segnato al n. 55 del ruolo, per lire 21 29.

31. Vedova di Achille Paparazzo, da Catanzaro, quale avente causa da Francesco Masciari, segnato al n. 56 del ruolo, per lire 6 37.

32. La stessa vedova Paparazzo, quale avente causa da Saveria Masciari, segnato al n. 35 del ruolo, per lire 6 37.

33. La stessa vedova Paparazzo, quale avente causa di Pasquale Marino, segnato al n. 37 del ruolo, per lire 6 37.

34. Rosario Gresta, da Catanzaro, quale avente causa di Saveria Miriello, segnato al n. 37 del ruolo, per lire 14 87.

35. Maria Luppino, vedova, da Catanzaro, quale avente causa di Pasquale Napoli, segnato al n. 38 del ruolo, per lire 10 62.

36. Domenico Opipari, da Catanzaro, quale avente causa di Cesare Opipari, segnato al n. 40 del ruolo, per lire 8 50.

37. Eredi di Paolo Mazzotta, da Catanzaro, quali aventi causa di Pasquale Panzile, segnato al n. 41 del ruolo, per lire 11 05.

38. Giovanni Lepera, da Catanzaro, quale avente causa di Ignazio De Paola, segnato al num. 42 del ruolo, per lire 10 20.

39. Francesco De Leon, da Catanzaro, quale avente causa di Giovanni Percoco, segnato al n. 43 del ruolo, per lire 8 50.

40. Salvatore Mannella, da Catanzaro, quale avente causa di Jesu Potente, segnato al num. 45 del ruolo, per lire 11 51.

41. Vitaliano Arbitrio, da Catanzaro, quale avente causa del signor Antonio Riso, segnato al n. 46 del ruolo, per lire 85.

42. Eredi di Raffaele Squillace, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Quattromani, segnato al n. 47 del ruolo, per lire 6 37.

43. Vitaliano Aloi, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Ariganello, segnato al n. 48 del ruolo, per lire 14 12.

44. Lo stesso Vitaliano Aloi, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Riganello, segnato al n. 49 del ruolo, per lire 4 25.

45. Francesco De Paola, da Catanzaro, quale avente causa di D. Domenico De Riso, segnato al n. 51 del ruolo, per lire 21 25.

46. Lo stesso De Paola, quale avente causa di D. Domenico De Riso, segnato al num. 52 del ruolo, per lire 151 93.

47. Vincenzo Rizzo, da Gagliano, quale avente causa di Tommaso Rizzo, segnato al num. 53 del ruolo, per lire 42 50.

48. Giovanni Pucci ed Angela Caliò, da Catanzaro, aventi causa di Antonio Rotundo, segnati al n. 54 del ruolo, per lire 15 72.

49. Nicola di Tocco, da Catanzaro, quale avente causa di Pasquale Tallaridi, segnato al n. 60 del ruolo, per lire 27 62.

50. Eredi di Antonia Chiriaco, da Catanzaro, quali aventi causa di Rosa Tolomeo, segnata al n. 61 del ruolo, per lire 27 24.

51. Saveria Pavone, da Catanzaro, quali aventi causa di Pasquale Tolomeo, segnato al n. 62 del ruolo, per lire 38 04.

52. Giuseppe Pugliese, da Catanzaro, quale avente causa di Giovanni Del Toro, segnato al n. 63 del ruolo, per lire 150 37.

53. Isidoro Scalise e Giacinta, moglie di Raffaele, e Rachela Scolastica, da Catanzaro, quali aventi causa della vedova Teresa Renda, segnata al n. 64 del ruolo, per lire 8 50.

54. Giuseppe Parrotta fu Gaetano, da Gimigliano, quale avente causa di Pasquale Ubaldini, segnato al n. 66 del ruolo, per lire 7 22.

55. Lo stesso Giuseppe Parrotta, quale avente causa di Ignazio e Pasquale Ubaldini, segnato al n. 67 del ruolo, per lire 46 75.

56. Saveria Pavone, da Catanzaro, quale avente causa di Giovanni Boccuto, segnato al n. 68 del ruolo, per lire 21 25.

57. Tommaso Pudia e Luigi Zinzi, da Catanzaro, quali aventi causa di Antonio Pudia, segnato al n. 69 del ruolo, per lire 18 70.

58. Giuseppe Zinzi fu Antonio, da Gagliano, avente causa di Antonio Zinzi, segnato al n. 70 del ruolo, per lire 3 61.

59. Ignazio Marincola, da Catanzaro, quale avente causa degli eredi di D. Carlo Scoglio, segnato al n. 71 del ruolo, per lire 5 10.

60. Francesco Bianchi fu Filippo, da Catanzaro, quale avente causa di Bernardo Bianchi, segnato al n. 73 del ruolo, per lire 4 25.

61. Rosaria Mellace vedova di Tommaso Grande, da Catanzaro, quale avente causa di Vincenzo Caliò, segnato al n. 74 del ruolo, per lire 9 77.

62. La stessa Mellace, quale avente causa del medesimo Caliò, segnato al n. 75 del ruolo, per lire 3 82.

63. Luigi De Siena, da Gagliano, quale avente causa di Domenico Maucari, segnato al n. 76 del ruolo, per lire 3 82.

64. Vitaliano Provenzano fu Salvatore, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Carbonari, segnato al numero 77 del ruolo, per lire 51.

65. Jesu Tolomeo, da Catanzaro, quale avente causa di Michele Folino, segnato al n. 78 del ruolo, per lire 13 60.

66. Eredi di Costa e di Pasquale Raffaeli *alias* Chiari, da Catanzaro, quali aventi causa di Antonio Cimino e Giuseppe Aquino, segnati al n. 79 del ruolo, per lire 2 55.

67. Gaetano Diaco e sorella, da Catanzaro, quali aventi causa di Vitaliano Diaco, segnato al n. 80 del ruolo, per lire 24 42.

68. Luigi Parlato, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Froio, segnato al numero 81 del ruolo, per lire 16 57.

69. Raffaele Rotundo fu Angelo Barbiere e De Filippis Francesco Agnomato Chiccarolo, da Catanzaro, quali aventi causa di Citriniti Vincenzo, segnato al numero 82 del ruolo, per lire 7 22.

70. Luigi De Salazar, da Catanzaro, quale avente causa di Giovanni Conforto, segnato al n. 83 del ruolo, per lire 10 02.

71. Giuseppe Castagna, avvocato, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Laudari, segnato al n. 87 del ruolo, per lire 68.

72. Costanza Sgrò, da Catanzaro, quale avente causa di Leonardo Rhao, segnato al numero 88 del ruolo, per lire 34.

73. Luigi De Salazar, da Catanzaro, quale avente causa di Tommaso Diaco, segnato al numero 89 del ruolo, per lire 17.

74. Domenico Frangipane fu Francesco, da Catanzaro, quale avente causa di Tommaso Diaco, segnato al n. 90 del ruolo, per lire 12 75.

75. Luigi Caliò fu Raffaele, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Asturi, segnato al n. 91 del ruolo, per lire 5 52.

76. Francesco Saverio Varano, avvocato, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Tallaridi, segnato al n. 93 del ruolo, per lire 9 77.

77. Lo stesso Varano, quale avente causa del medesimo Tallaridi, segnato al n. 94 del ruolo, per lire 3 82.

78. Raffaelina Perrella Catalano vedova del sig. Luigi Cricelli, da Catanzaro, quale avente causa degli eredi di Felice Conidi, segnato al numero 95 del ruolo, per lire 12 75.

79. Giuseppe Dell'Apa, avvocato, da Catanzaro, quale avente causa degli eredi di Giovambattista Felicetti, segnato al n. 96 del ruolo, per lire 49 07.

80. Saverio Masci, cocchiere, da Catanzaro, quale avente causa di Luigi Gatto, segnato al n. 97 del ruolo, per lire 4 25.

81. Antonino Ferrari, da Catanzaro, quale avente causa di Tommaso Giardino, segnato al n. 98 del ruolo, per lire 17.

82. Gli eredi del fu Pietro Cirillo, da Catanzaro, quale avente causa di Tommaso Giardino, segnato al n. 99 del ruolo, per lire 34.

83. Salvatore Greco fu Saverio, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Maria Greco, segnato al n. 100 del ruolo, per lire 9 77.

84. Nicola Mazza, da Borgia, quale avente causa di Antonio Maria Greco, segnato al n. 102 del ruolo, per lire 51.

85. Luigi De Salazar e Federico Leone, da Catanzaro, quali aventi causa di Rosa Leotta e Gaetano Pappaianni, segnati al n. 103 del ruolo, per lire 19 68.

86. Gli eredi del fu usciere Bruno Mete, da Catanzaro, quali aventi causa di Domenico Liberti, segnato al n. 104 del ruolo, per lire 67 74.

87. Lucia Lobello e Rosario Caporale, da Catanzaro, quali aventi causa di Saverio Lobello, segnato al n. 105 del ruolo, per lire 8 50.

88. Sacerdote Raffaele Parrotta, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Cannistrà, segnato al n. 106 del ruolo, per lire 5 10.

89. Parroco Cesare Pucci fu Tommaso, da Catanzaro, quale avente causa di Felice Mancaruso, segnato al n. 107 del ruolo, per lire 7 65.

90. Tommaso Marincola Cattaneo, da Catanzaro, quale avente causa di Tommaso Marincola, segnato al n. 108 del ruolo, per lire 9 77.

91. Lo stesso Marincola Cattaneo, quale avente causa del medesimo Marincola Tommaso, segnato al n. 109 del ruolo, per lire 19 12.

92. Vitaliano Molè e Salvatore Ruga, da Catanzaro, quale avente causa di Jesu Maida, segnata al n. 111 del ruolo, per lire 12 75.

93. Daniele Bianchi, da Catanzaro, quale avente causa di Gaetano Miriello, segnato al n. 114 del ruolo, per lire 19 55.

94. Domenico Opipari fu Cesare, da Catanzaro, quale avente causa di Filippo Marincola, segnato al n. 115 del ruolo, per lire 42 50.

95. Federico Leone, da Catanzaro, quale avente causa di Gaetano Mustara, segnato al n. 117 del ruolo, per lire 27 62.

96. Mariantonia Bellotta vedova di Raimondo d'Elia, da Catanzaro, quale avente causa di Saverio Papa Seniore, segnato al numero 118 del ruolo, per lire 21 25.

97. Carlo De Nobili fu Filippo, da Catanzaro, quale avente causa di Filippo Marincola di Carlo, segnato al n. 120 del ruolo, per lire 12 75.

98. Nicola Lentini, da Marcellinara, quale avente causa di Giacinto Piro, segnato al n. 121 del ruolo, per lire 60 77.

99. Seminario Vescovile di Catanzaro, quale avente causa di Francescantonio Riccio, segnato al n. 123 del ruolo, per lire 34.

100. Filippina Miriello e Licastro Giovanni fu Michelangelo, da Catanzaro, quali aventi causa di Gaetano Martino, segnato al n. 124 del ruolo, per lire 17.

101. Francesco Rotundo, da Catanzaro, quale avente causa di Matteo Rotundo, segnato al n. 125 del ruolo, per lire 4 25.

102. Cesare Catanzaro fu Saverio, da Catanzaro, quale avente causa di Santo Giordano, segnato al n. 127 del ruolo, per lire 4 88.

103. Eredi Raffaele Squillace, da Catanzaro, quale avente causa di Filippo Squillace, segnato al n. 128 del ruolo, per lire 10 62.

104. Francesco Tallarigo De Gattis, da Catanzaro, quale avente causa di Luigi Sanseverino *quondam* Giuseppe, segnato al n. 130 del ruolo, per lire 19 12.

105. Vincenzo Provenzano fu Salvatore, da Catanzaro, quale avente causa di Francesco e sorella Siena, segnati al numero 131 del ruolo, per lire 42 50.

106. Cesare e Francesco Tolomeo fu Ignazio, da Catanzaro, quali aventi causa di Saverio Scorza, segnato al n. 132 del ruolo, per lire 5 10.

107. Vitaliano Provenzano fu Salvatore, da Catanzaro, quale avente causa di Carlo Sentieri, segnato al n. 133 del ruolo, per lire 23 37.

108. Lo stesso Provenzano, quale avente causa del medesimo Sentieri, segnato al n. 134 del ruolo, per lire 51.

109. Eredi di Antonio Garcea, da Catanzaro, quali aventi causa di Nicola Spanò, segnato al numero 135 del ruolo, per lire 4 25.

110. Catanzaro Cesare e Squillace Giuseppe, da Catanzaro, quali aventi causa di Paolo Surianò, segnato al numero 136 del ruolo, per lire 4 88.

111. Domenico Tizzano, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Tizzano, segnato al numero 137 del ruolo, per lire 4 67.

112. Luigi De Salazar, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Pappaianni, segnato al n. 138 del ruolo, per lire 7 92.

113. De Leon Francesco, da Catanzaro, quale avente causa di Pasquale

Ubaldini, segnato al n. 139 del ruolo, per lire 80 75.

114. Saverio Rotundo fu Luigi, da Catanzaro, quale avente causa di Giulia Zoffrea, segnato al n. 140 del ruolo, per lire 5 10.

115. Nicola Parisio, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Aloi, segnato al numero 141 del ruolo, per lire 2 55.

116. Giuseppe Tranfo, domiciliato in Catanzaro, quale avente causa del signor Carlo Sculeo, segnato al numero 142 del ruolo, per lire 27 62.

117. Stefano Bianchi, da Catanzaro, quale avente causa di Stefano Bianchi, segnato al numero 143 del ruolo, per lire 48 75.

118. Felice Cummis, da Catanzaro, quale avente causa di Costantino Cummis, segnato al numero 144 del ruolo, per lire 255.

119. Ignazio Marincola, da Catanzaro, quale avente causa di Giuseppe Scoglio, segnato al n. 145 del ruolo, per lire 68.

120. Antonio Mannella, da Catanzaro, quale avente causa di Filippo Aquila, segnato al n. 147 del ruolo, per lire 20 40.

121. Luigi Caliò fu Raffaele, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Asturi, segnato al n. 148 del ruolo, per lire 3 82.

122. Cesare e Pasquale Bianchi, da Catanzaro, quali aventi causa da D. Vitaliano e fratelli Bianchi, segnati al n. 151 del ruolo, per lire 5 95.

123. Eredi di Giuseppe Brescia, da Catanzaro, quali aventi causa di D. Domenico e Rosario Brescia, segnati al n. 152 del ruolo, per lire 8 50.

124. Eredi di Paolo Mazzotta, da Catanzaro, quali aventi causa di Antonio Caldea, segnato al n. 152 *bis*, per lire 2 55.

125. Saverio e Vitaliano Costanzo-Annuzza e Serafina Russo e Carmine Puccio, da Catanzaro, quali aventi causa di Carmine Puccio, segnati al n. 153 del ruolo, per lire 2 55.

126. Eredi di Emmanuele Scozzafava e Tommaso Mirante, da Gimigliano, quali aventi causa di Domenico Scozzafava, Francesco Critelli, Tommaso e Giuseppe Mirante, segnato al n. 154 del ruolo, per lire 17.

127. Isabella Nisticò ed eredi di Jesu Longo, da Catanzaro, quali aventi causa di Diego Consarino, segnati al n. 155 del ruolo per lire 12 75.

128. Luigi Catanzaro, da Catanzaro, quale avente causa di Leonardo Mazzei, segnato al n. 156 del ruolo, per lire 17.

129. Francesco Martino erede di Domenico, da Catanzaro, quale avente causa di Marianna Corrado, segnato al n. 157 del ruolo, per lire 9 13.

130. Marchese Girolamo de Riso, da Catanzaro, quale avente causa degli eredi di D. Vitaliano de Riso, segnato al n. 160 del ruolo, per lire 4 25.

131. Giovanni De Napoli, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Greco, segnato al n. 162 del ruolo, per lire 25 50.

132. Pasquale Montuoro, da Catanzaro, quale avente causa di D. Gennaro e D. Giuseppe Grimaldi, segnato al n. 163 del ruolo, per lire 31 87.

133. Chiara Zoleo, da Catanzaro, quale avente causa di D. Domenico Laudari, segnato al n. 164 del ruolo, per lire 72 25.

134. La stessa Zoleo, quale avente causa del detto Laudari, segnato al n. 165 del ruolo, per lire 4 25.

135. Antonio Loprete, da Catanzaro, quale avente causa di Vincenzo Loprete, segnato al n. 166 del ruolo, per lire 8 50.

136. Lo stesso Loprete, avente causa del medesimo Loprete, segnato al n. 167 del ruolo, per lire 6 37.

137. Eredi di Giuseppe Mancaruso, da Catanzaro, quali aventi causa di Vitaliano Mannella, segnato al n. 168 del ruolo, per lire 6 37.

138. Luigi Maltese, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Rao, segnato al n. 169 del ruolo, per lire 8 50

139. Domenico Tizzano, da Catanzaro, quale avente causa di D. Domenico Tizzano, segnato al n. 170 del ruolo, per lire 2 97.

140. Luigi e Cesare Scarfone, da Catanzaro, quali aventi causa di Gaetano Nisticò, segnato al n. 172 del ruolo, per lire 8 92.

141. Eredi di D. Gennaro Menichini, da Catanzaro, quali aventi causa di D. Liborio Menichini, segnato al numero 173 del ruolo, per lire 30 94.

142. Francesco De Paola, da Catanzaro, quale avente causa di Ignazio e fratello Paolo, segnato al n. 176 del ruolo, per lire 3 10.

143. Eredi di Paolo Mazzotta, da Catanzaro, quali aventi causa di Pasquale Pausile, segnato al n. 177 del ruolo, per lire 11 05.

144. Eredi di Perrone Pasquale, da Gagliano, quali aventi causa di Agnese Trapano, segnato al n. 178 del ruolo, per lire 6 37.

145. Carlo Ventura, da Catanzaro, quale avente causa di Vitaliano Pistoia, segnato al num. 179 del ruolo, per lire 10 20.

146. Giuseppe Pugliese, da Catanzaro, quale avente causa di Vitaliano Ranieri, segnato al n. 180 del ruolo, per lire 30 60.

147. Francesco Cacchi, da Catanzaro, quale avente causa di Giuseppe Scalfaro, segnato al n. 181 del ruolo, per lire 13 17.

148. Federico Leone, da Catanzaro, quale avente causa di Saverio Romano, segnato al numero 183 del ruolo, per lire 5 10.

149. Antonio e suo figlio Domenico Zinzi *alias* Passaggeri, da Gagliano, quale avente causa di Domenico Zinzi, segnato al numero 185 del ruolo, per lire 10 82.

150. Cristina Rubino, da Catanzaro, quale avente causa di Saveria Aloi, segnato al numero 186 del ruolo, per lire 4 25.

151. Ignazio Stiriti, da Catanzaro, quale avente causa di Paolo Stiriti, segnato al numero 319 del ruolo, per lire 91 80.

152. Federico Leone, da Catanzaro, quale avente causa di Gaetano Mustara, segnato al n. 321 del ruolo, per lire 93 01.

153. Giuseppe e Rosario Tiritano, da Janò, quali aventi causa di Gioacchino Pollinzi, segnato al n. 325 del ruolo, per lire 198 90.

154. Nicola Parisio, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Nobile, segnato al numero 327 del ruolo, per lire 252.

155. Eredi di Fedele Raho, da Catanzaro, quali aventi causa di Raffaele Scalfaro, segnato al n. 336 del ruolo, per lire 20 40.

156. Luciano Raffaelli, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Pappajanni, segnato al n. 338 del ruolo, per lire 68.

157. Saverio Tiriolo Tesoriere, da Catanzaro, quale avente causa di Gregorio Vivacqua, segnato al n. 26 del ruolo, per lire 9 77.

158. Luigi Catanzaro fu Nicola, da Catanzaro, quale avente causa di Nicola De Chiaro, segnato al n. 27 del ruolo, per lire 25 50.

159. Eredi Rizzonelli fu Giuseppe, da Catanzaro, quali aventi causa di D. Cano Scoglio, segnato al n. 29 del ruolo, per lire 9 77.

160. Luigi Tiriolo di Antonio, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Nisticò, segnato al num. 30 del ruolo, per lire 9 77.

161. Antonio Tiriolo fu Domenico, da Catanzaro, quale avente causa di Domenico Mazza, segnato al n. 31 del ruolo, per lire 23 80.

162. Lo stesso Tiriolo, quale avente causa degli eredi di D. Ignazio Marincola, segnato al n. 32 del ruolo, per lire 5 95.

163. Giulio Pavone, da Catanzaro, quale avente causa di Pietro Aloi, segnato al n. 33 del ruolo, per lire 9 77.

164. Antonio Tiriolo fu Domenico, da Catanzaro, quale avente causa di D. Carlo Poerio, segnato al n. 34 del ruolo, per lire 31 20.

165. Leonarda Larussa fu Ignazio, da Catanzaro, quale avente causa di Luigi Casaburi, segnato al n. 35 del ruolo, per lire 4 25.

166. Pasquale Montuori, da Catanzaro, quale avente causa di Antonio Spadola, segnato al n. 36 del ruolo, per lire 34.

167. Giacomo Correa, da Catanzaro, quale avente causa di Giuseppe Correa, segnato al n. 38 del ruolo, per lire 4 67.

168. Costanza Sgrò, da Catanzaro, quale avente causa di Leonardo Rao, segnato al numero 41 del ruolo, per lire 4 25.

169. Cesare Catanzaro, da Catanzaro, quale avente causa di Stefano Papaleo, segnato al n. 44 del ruolo, per centesimi 48.

170. Francesco De Leon, da Catanzaro, quale avente causa di Giuseppe De Leon, segnato al n. 47 del ruolo, per lira 1 70.

171. Capitolo di Catanzaro, quale avente causa del Capitolo di Catanzaro, segnato al numero 48 del ruolo, per lire 0 29.

172. Luigi Gullo, da Isola, residente in Catanzaro, quale avente causa di Paolo e Pietro Bianchi, segnato al numero 52 del ruolo, per lire 2 97.

173. Francesco Varano, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Tallaridi, segnato al n. 55 del ruolo, per lira 1 70.

174. Francesco Saverio Lucà, da Catanzaro, quale avente causa di Raffaele Petrosino, segnato al n. 59 del ruolo, per lire 3 40.

175. Luca De Munda fu Carlo, da Gimigliano, quale avente causa di Giovanni Barba, segnato al n. 61 del ruolo, per lire 51.

176. Giuseppe Parrotta, da Gimigliano, domiciliato a Catanzaro, quale avente causa di Francesco Lagonia e Saveria Cannistrà, segnati al n. 65 del ruolo, per lire 4 25.

177. Giovanni Gariani di Salvatore, da Catanzaro, quale avente causa di Vincenzo Asturi, segnato al n. 446 del ruolo, per lira 1 70.

178. Alfonso ed altri Corrado, di Magisano, quale avente causa di D. Pasquale e fratelli Corrado, segnati al n. 1° del ruolo, per lire 10 55.

179. Antonio Comi, da Catanzaro, quale avente causa di Girolamo Comi, segnato al n. 2 del ruolo, per lire 38 75.

180. Eredi di Orsola Caruso, da Catanzaro, quale avente causa di Giuseppe Rossi, segnato al n. 1° del ruolo, per lire 119 42.

181. Filippo De Grazia, da Catanzaro, quale avente causa di D. Giovan Filippo barone De Grazia, segnato al n. 1° del ruolo, per lire 11 90.

182. Salvatore Mannella, da Catanzaro, quale avente causa di D. Gregorio Susanna, di Squillace, segnato al n. 1° del ruolo, per lire 7 47.

183. Antonino Spadola, da Catanzaro, quale avente causa di Gesuzza Doria, segnata al n. 13 del ruolo, per lire 13 60.

184. Saverio Sanseverino, da Marcellinara, quale avente causa degli eredi di Alfonso Sanseverino, segnato al n. 86 del ruolo, per lire 22 10.

185. Bruno D'Ambrosio e Longo Angela, da Catanzaro, quali aventi causa di Lorenzo Papasodero, segnato al numero 101 del ruolo, per lire 3 06.

186. Maria Capellupo fu Costantino, da Gagliano, quale avente causa di Rosario Zinzi ed altri, segnato al numero 182 del ruolo, per lire 17 51.

187. E Serafina Caliò e suoi figli Giuseppe e Tommaso Abatino fu Emmanuele, da Catanzaro, quali aventi causa di Saveria Aloi, segnato al n. 186 del ruolo, per lire 4 25,

A comparire davanti il notaio signor Alfonso Menichini, residente in Catanzaro, con lo studio via Raffaelli, n. 7, alle ore 10 antimeridiane del giorno ventinove febbraio 1884, per far ricognizione delle prestazioni rispettivamente dovute a tutte loro spese.

Non comparendo, li ho citati a comparire davanti il Tribunale civile di Catanzaro per la udienza del giorno nove aprile 1884, per sentir dichiarare, con sentenza munita di esecuzione provvisoria, riconosciuto e rinnovato il ruolo sopramenzionato, che la sentenza serva di titolo di completa rinnovazione, tanto contro i reddenti, quanto contro i sopra descritti eredi dei defunti, condannandoli alle spese, e salvo ogni altro diritto e ragione.

Ho loro dichiarato che davanti il notaio si presenterà esso De Leon, ma essendovi bisogno, davanti il Tribunale sarà rappresentato dal procuratore signor Gregorio D'Alessandria.

A norma quindi di detto provvedimento del Tribunale del 9 corrente mese, copie della presente citazione per pubblici proclami, da me sottoscritte, una l'ho affissa alla porta d'ingresso del Tribunale civile di Catanzaro, un'altra alla porta d'ingresso dell'ufficio del registro di Catanzaro, un'altra alla porta d'ingresso della Pretura di Catanzaro, un'altra alla porta d'ingresso della casa comunale del villaggio di Gagliano, un'altra alla porta d'ingresso della casa comunale della Marina di Catanzaro, un'altra alla porta d'ingresso della casa comunale di Catanzaro, e finalmente altre due copie si rilasciano allo istante per farle inserire una nel Giornale degli annunzi giudiziari, e l'altra nel Giornale ufficiale del Regno, per come ha disposto il provvedimento medesimo.

Il costo di questo è di lire 309 70, come dall'originale.

636 RAFFAELE TRAMMA usciere.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Con apoca privata, registrata a Roma li 29 gennaio 1884, al registro 169, numero 2031, regolarmente trascritta, fra il signor Bruni Luigi del vivo Giovanni e le sorelle signore Elena Cecchi in Giovannoni e Rachele Cecchi del fu D. Perfetti, si è costituita una Società in nome collettivo pel commercio di biancheria confezionata, cravatte ed altri generi consimili, da esercitarsi nel negozio in via Nazionale, 74, sotto la ragione sociale S. Cecchi e C., con un capitale di lire 11 mila immesso dalle signore sorelle Cecchi.

La durata della Società è fissata per anni tre dal 1° febbraio 1884; la firma sociale è data esclusivamente al socio signor Bruni; gli utili saranno ripartiti a parti uguali fra i soci alla fine di ciascun anno, con inibizione ai soci di fare durante l'anno delle prelevazioni, e con altri patti che si leggono in detta apoca.

Roma, 1° febbraio 1884.

LUIGI AVV. SECRETI.

Presentato addì 1° febbraio 1884, ed inscritto al numero 21 registro ordine, al n. 13 registrazione, ed al numero 6 registro Società, volume 1°, numero 13.

Roma, il 1° febbraio 1884.

Il cancelliere del Trib. di commercio
646 REGINI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.